



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 28 aprile 2025

INDICE

Lunedì 28 aprile 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Erasmus+, il progetto della Fondazione Dalle Fabbriche-Multifor: centinaia di giovani in partenza.	FORLITODAY 27/04/25
Forlì. Da Bestack l'imballaggio che prolunga la vita di frutta e verdura negli scaffali.	CORRIERE 28/04/25
Forlì. Debutto a Macfrut per la società di consulenza Blue Star Advice.	CORRIERE 28/04/25
Forlì. TecnoAvicola in fiera a Rimini per riscrivere il futuro dell'allevamento.	CORRIERE 28/04/25
Forlì-Cesena. Manifatturiero in recessione. Paga ancora il post alluvione.	CORRIERE 27/04/25
Forlì-Cesena. Prosegue la crisi del commercio. Librerie e farmacie le eccezioni.	CORRIERE 26/04/25
Ravenna. Docks Piomboni. All'asta il 5% della spa dal trust concordato Trombini Holding.	CARLINO 27/04/25
Ravenna. Weekend da incorniciare. Città invasa dai turisti. Tantissimi gli stranieri.	CARLINO 27/04/25
Ravenna. Il Gruppo La Cassa entra nella classifica Europe's Climate Leader.	CARLINO 26/04/25
Ravenna. Persi 85 negozi in due anni. Crollo nell'abbigliamento. Boom di ristoranti, calo dei bar.	CARLINO 26/04/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. "Crisi e conflitti penalizzano le Pmi". Burchi: ma sul Pil previsioni positive.	CARLINO 27/04/25
Quei Pac per navigare sui mercati in burrasca.	CARLINO 28/04/25
L'Europa a caccia di capitali: risparmi fermi nel mirino.	CARLINO 28/04/25
Il calo dei tassi spinge i mutui. Il fisso resta ancora più conveniente.	CARLINO 28/04/25

Intesa Sanpaolo spinge le Pmi. La Coop ceramica vola a Dubai.	CARLINO 26/04/25
Unicredit, parte l'offerta su BancoBpm. Al bivio tra rilancio e marcia indietro.	SOLE 24 ORE 27/04/25
Corsa ai titoli di Stato italiani, il grande ritorno delle banche.	SOLE 24 ORE 26/04/25
Bund e BTP intercettano i deflussi dagli Usa.	SOLE 24 ORE 26/04/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 26/04/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 26/04/25

GIOVANI

Erasmus+, il progetto della Fondazione Dalle Fabbriche Multifor: centinaia di giovani in partenza

Sono ben 23 gli Istituti scolastici in rete, tra Licei e Istituti tecnico-professionali che collaborano all'iniziativa e le attribuiscono un valore curricolare, inquadrando la mobilità Erasmus+ a pieno titolo come Pcto



Sono pronti a partire i 123 studenti delle classi IV delle scuole superiori che insieme a 11 accompagnatori vivranno un'esperienza di vita, studio e lavoro in paesi dell'Unione Europea grazie a Erasmus+. Il programma finanzia le iniziative Fare Scuola in Europa e Easy Europe, promosse dal Centro Educazione all'Europa di Ravenna con il sostegno di un consolidato partenariato territoriale.

In prima fila c'è la Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche – Multifor di Faenza, che dal 2014 sostiene azioni di innovazione sociale a favore dei giovani e del mondo della scuola. A fianco della Fondazione ci sono La Bcc ravennate forlivese e imolese, RomagnaBanca - Credito Cooperativo ed Emilbanca, che coprono i vari territori interessati all'iniziativa: le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Ferrara.

Sono ben 23 gli Istituti scolastici in rete, tra Licei e Istituti tecnico-professionali che collaborano all'iniziativa e le attribuiscono un valore curricolare, inquadrando la mobilità Erasmus+ a pieno titolo come Pcto, il percorso per le competenze trasversali e l'orientamento volto dagli alunni nell'ultimo biennio delle scuole superiori.

Le risorse investite nell'iniziativa

E' di 320mila euro il finanziamento Erasmus+ con il quale la Commissione Europea renderà possibile questa mobilità. Le borse di studio hanno un valore economico compreso tra 1.400 e 5.400 euro a seconda della durata del soggiorno. Queste risorse vanno ad accrescere un bilancio positivo di una media di almeno 100 borse di studio all'anno sul nostro territorio che ininterrottamente dal 2014 sostengono sia la formazione dei giovani che l'aggiornamento professionale del personale scolastico. Grande è l'impegno progettuale e organizzativo-gestionale del Centro Educazione all'Europa, che in quanto Ente accreditato Erasmus+ potrà riservare queste opportunità al territorio almeno fino alla conclusione del settennato del Programma Erasmus+ nel 2027. E lo farà garantendo gli alti standard di qualità per i quali ha ricevuto l'Erasmus Label of Excellence e l'European Language Label assegnati dalla Commissione europea.

L'offerta formativa del 2025

Anche quest'anno sono tre le iniziative promosse: due per gli studenti e una per il personale scolastico. "Fare scuola in Europa", rivolta agli studenti, per esperienze fino a tre mesi, con destinazioni Parigi, Berlino, Valencia, Donegal (IE), Derry (UK). In programma sia di tirocini aziendali che di progetti di comunicazione sociale, digitale e di educazione ambientale, che per tematiche e competenze acquisibili accolgono il focus della nuova programmazione Erasmus+ 2021-2027 su transizione digitale e verde.

"Easy Europe", riservato a 19 studenti con bisogni educativi speciali, che realizzeranno un piano di comunicazione per la promozione turistico - culturale del Donegal, affiancati da un esperto in comunicazione e social media management. A queste due offerte si aggiunge la mobilità già realizzata tra febbraio e marzo di "Staff Mobility" in Francia e in Irlanda del Nord, che ha coinvolto 13 docenti in esperienze di job shadowing, networking e aggiornamento professionale.

Gli esiti formativi attesi

Anche quest'anno il bilancio che ci si attende è una crescita formativa ed educativa a 360°, come testimoniato dagli studenti delle passate edizioni, un bilancio che si declina come crescita personale in autonomia, responsabilità, indipendenza, accresciuta autostima, nuove conoscenze e competenze professionali (legate alle materie di indirizzo), linguistiche, interculturali, digitali, multimediali, ma anche più maturità e atteggiamenti più inclusivi nelle relazioni sociali e interpersonali, grazie ad esperienze immersive di vita e lavoro in team con propri coetanei.

Gli enti promotori

"In questa particolare congiuntura storica i nostri giovani hanno bisogno più che mai di incontrare l'Europa e cogliere il valore di essere uniti nella diversità. Farli partire in Erasmus+ è un po' restituire loro la voglia di guardare al futuro con fiducia e con la curiosità ed il coraggio di aprirsi al nuovo. Sono proprio questi sentimenti la marcia in più dei nostri giovani per scegliere l'Erasmus+ e l'Europa", spiega Carmen Olanda, direttrice del Centro Educazione all'Europa. "Offrire ai giovani l'opportunità di misurarsi con imprese europee rafforza il futuro delle nostre comunità qui in Italia, che proprio dai giovani possono ricevere una spinta verso una crescita e un'economia più sostenibili", aggiunge il presidente della Fondazione Edo Miserocchi.

Forlì

ECONOMIA

Da Bestack l'imballaggio che prolunga la vita di frutta e verdura negli scaffali

Presentato a Bruxelles dall'azienda forlivese che lo produce, può ridurre gli scarti fino al 10 per cento

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Un imballaggio, in cartone, che grazie a una miscela naturale di oli essenziali nebulizzati all'interno delle confezioni, riesce a prolungare la vita di scaffale di frutta e verdura, limitando l'insorgenza di muffe e rallentando il deterioramento dei prodotti. Una soluzione concreta, già testata nella grande distribuzione, che può ridurre gli scarti fino al 10%. A produrla è l'azienda forlivese Bestack, consorzio nazionale dei produttori di imballaggi in cartone ondulato per ortofrutta, che è stato protagonista a Bruxelles. Ha, infatti, presentato alla Commissione europea i benefici dell'imballaggio "attivo", un brevetto italiano sviluppato in collaborazione con l'Università di Bologna, più specificamente con il dipartimento di scienze e tecnologie agro-alimentari di Cesena. «La nostra proposta spiega il direttore di Bestack,

Claudio Dall'Agata - è che l'imballaggio attivo possa rientrare tra le misure ammissibili nei piani operativi delle organizzazioni di produttori, contribuendo così alla lotta agli sprechi lungo tutta la filiera ortofrutticola. Parliamo di una tecnologia in grado di generare benefici fino a 20 volte superiori rispetto all'investimento richiesto». Bestack per tutto il 2025 coordinerà sul fronte del packaging i lavori del sottogruppo europeo, nato all'interno della piattaforma europea sulle perdite e gli sprechi alimentari, istituita dalla Commissione europea di cui Bestack fa parte dal 2022. La domanda chiave è: cosa può fare il packaging per ridurre lo spreco alimentare? Su questo punto si concentrerà il contributo di Bestack, con l'obiettivo di proporre soluzioni concrete, replicabili e sostenibili, a sostegno di tutta la filiera. Al meeting a Bruxelles insieme a Dall'Agata, a rappresentare la filiera e il mondo scientifico, era-



Claudio Dall'Agata, Gianni Ceredi e Lorenzo Siroli

no presenti anche Lorenzo Siroli, ricercatore di Cesena, Gianni Ceredi, responsabile della sperimentazione del colosso ortofrutticolo cesenate Apofruit Italia, e Carlo Bevini, direttore generale dello stabilimento di San Felice sul Panaro di International Paper, azienda socia di Bestack. Un team che ha portato sul tavolo europeo un messaggio chiaro:

l'imballaggio è parte attiva della soluzione, e può fare la differenza soprattutto nella fase post-raccolta e nella logistica. I numeri ne danno evidenza: in Italia si consumano ogni anno circa 5,7 milioni di tonnellate di ortofrutta. L'utilizzo diffuso del cartone Attivo permetterebbe di salvarne dallo spreco oltre 460 mila tonnellate, per un valore econo-

mico stimato vicino al miliardo di euro. Un'opportunità che parte dalla Romagna, ma parla all'Europa intera. Il supporto alla proposta è già arrivato anche da Ortofrutta Italia, l'organizzazione interprofessionale del settore, che ha inviato un documento ufficiale alla Commissione per supportare l'inserimento dell'imballaggio Attivo nei dossier europei.

Forlì

Debutto a Macfrut per la società di consulenza Blue Star Advice

Riccardi: «La vetrina della fiera rappresenta per noi una grossa opportunità»

FORLÌ

«Mettere le competenze acquisite all'estero a disposizione delle piccole-medie imprese emiliano-romagnole». Niccolò Riccardi, amministratore delegato di Blue Star Advice (Bsa), società di consulenza gestionale e pianificazione finanziaria con base a Forlì, tratteggia così l'obiettivo che si era prefissato due anni fa, fondando insieme al socio e collega Alberto Milanese la società. «Siamo partiti da due constatazioni fondamentali – spiega – La prima, che è diventata il nostro motto, dice 'Se non puoi misurare, non puoi decidere'; la seconda è che in Italia mancava una consulenza realmente specializzata nella trasformazione di aziende a conduzione familiare in realtà strutturate e gestite con criteri manageriali». Anche sul nostro territorio esistono casi di grande successo imprenditoriale ma non ancora ben strutturati per rispondere adeguatamente alle sfide di un mercato sempre più complesso e dinamico, dove il risultato è dato dalla capacità di



Rocco Nolè, Alberto Milanese, Niccolò Riccardi e Matteo De Silvestri

prendere in tempi brevi decisioni informate. «Noi – chiarisce il Ceo – abbiamo deciso di rivolgerci proprio a queste tipologie di P.M.I italiane, mettendoci a disposizione come partner strategico per la crescita». Oggi Blue Star Advice è cresciuta, sia per volume di affari che a livello di compagine societaria: i quattro soci (completano la rosa Matteo De Silvestri e Rocco Nolè) - età media 40 anni, tutti con esperienze lavorative molto importanti a livello internazionale nel campo della finanza e della gestione - si avvalgono dell'apporto di tre consulenti (Paolo Gualandi, Francesco Venè ed Eleonora Ranzi) con una particolarità territoriale: «in azienda ognuno di noi rappresenta una provincia della Romagna: siamo tre riminesi, due di Cesena, Forlì e Faenza».

Blue Star Advice sarà presente a «Romagna Business Matching» l'evento di Confindustria Romagna che quest'anno verrà ospitato nei padiglioni della Fiera di Rimini nell'ambito della quarantaduesima edizione di Macfrut. «Consideriamo la vetrina di Macfrut una grande opportunità per entrare in contatto con quelle piccole e medie aziende già strutturate che ancora non hanno concluso un passaggio culturale strategico. Noi ci occupiamo di marginalità ed analisi economica ed operativa dei flussi, abbiamo già expertise consolidate nel campo del Food, del Design, del Fashion e della Produzione Industriale. La presenza a Macfrut ci consente di ampliare lo sguardo anche al settore ortofrutticolo».

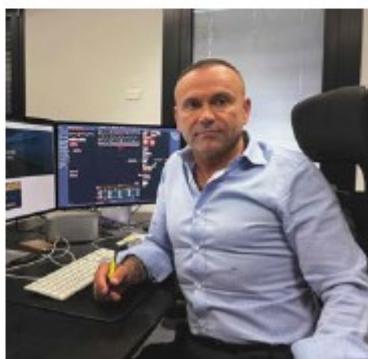
Forlì

TecnoAvicola in fiera a Rimini per riscrivere il futuro dell'allevamento

Crescita costante dell'azienda che nel 2024 ha aumentato il fatturato del 21 per cento

FORLÌ

TecnoAvicola torna protagonista a Fieravicola dal 6 all'8 maggio a Rimini. Un'azienda che ogni anno progetta e realizza oltre un centinaio di impianti per allevamenti avicoli, al fianco di circa un migliaio di clienti in tutta Italia, con una crescita costante che ha segnato un +21% di fatturato nel 2024: sono questi i numeri che raccontano l'evoluzione di TecnoAvicola. Fondata su una lunga esperienza tecnica e su una conoscenza approfondita della filiera, TecnoAvicola si è affermata come punto di riferimento per il settore avicolo grazie alla sua capacità di unire esperienza progettuale, innovazione tecnologica e affidabilità. Dalla progettazione all'installazione, l'azienda offre soluzioni complete e su misura per ogni tipologia di allevamento, con un'attenzione costante al benessere animale, alla pro-



Roberto Cappelletti

duktività e alla sostenibilità. All'interno dello stand (Padiglione D7 Stand 155) a Fieravicola, TecnoAvicola presenterà le proprie soluzioni impiantistiche e progettuali ad alto contenuto tecnologico, sviluppate per rispondere alle esigenze di un settore in continua evoluzione. «Fieravicola non è solo una fiera – commenta Roberto Cappelletti, Ceo di TecnoAvicola – ma è il cuore pulsante del nostro settore. Essere presenti significa ribadire la nostra vicinanza ai clienti, rafforzare il rapporto con i nostri partner storici, confrontarci con nuovi mercati e continuare a costruire relazioni solide, guardando avanti con spirito innovativo».

CESENA

I DATI IN PROVINCIA

Manifatturiero in recessione Paga ancora il post alluvione

Numeri positivi fanno registrare i comparti alimentare e confezioni Mobili, chimica, plastiche e macchinari continuano la loro discesa

CESENA

«L'analisi delle performance produttive del Manifatturiero locale vanno inquadrare in uno scenario nazionale e internazionale altamente dinamico e incerto; la riduzione dei livelli dei tassi di interesse nel corso del 2024 costituisce un elemento potenzialmente positivo per credito bancario e investimenti; tuttavia, le minacce di dazi sull'export italiano, la crisi del settore automotive, le ridotte prospettive di crescita europea e l'inflazione attesa, in parte non ancora stabilizzata per gli effetti del costo dell'energia, non depongono a favore del Manifatturiero».

La Camera di Commercio nell'analizzare i dati di comparto manifatturiero evidenzia come il contesto provinciale di Forlì-Cesena sia ancora palesemente permeato dagli effetti dell'alluvione del 2023 che si sono ripresentati nuovamente a settembre 2024. Di conseguenza, le ultime stime del valore aggiunto settoriale per l'anno da poco chiuso e le previsioni per il 2025 rimangono non positive.

I dati

Al 31 dicembre 2024 in provincia risultavano attive 3.275 imprese manifatturiere, che rappresentano il 9,2% delle imprese attive totali. In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento rispetto ai 12 mesi precedenti (-

1,3%), analogamente a quanto si rileva a livello regionale (-2,1%) e nazionale (-2,5%).

In termini di addetti il settore manifatturiero locale incide per circa un quinto (il 21,8%). La dimensione media dell'impresa è pari a 11 unità, inferiore al dato regionale (12) ma superiore a quello nazionale (9). Le imprese con oltre 9 addetti sono il 23,8% del totale e impiegano l'82,1% degli addetti del settore.

Produzione ridotta

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi) la produzione industriale della provincia si è ridotta del 2,5%, confermando il trend discendente avviatosi nel secondo trimestre del 2022. La fase recessiva che si è palesata nell'autunno del 2023 è continuata per tutto il corso del 2024, con i 4 trimestri consecutivi negativi.

La dinamica produttiva media risulta tuttavia non omogenea a livello dei singoli comparti: positiva per Alimentare (+3,5%) e Confezioni (+12,4%); in espan-



In crescita il fatturato del comparto confezioni (+7,5%)

sione si confermano le Altre industrie (+11,2%); in flessione, invece, Mobili (-5,2%), Macchinari (-3,2%), Prodotti in metallo (-5%), Chimica e plastica (-3,8%), Legno (-4,3%); performance ampiamente negative, infine, per quanto riguarda il comparto delle Calzature (-2,2%).

Forlì cala, Cesena stabile

Dal punto di vista territoriale, la dinamica della produzione manifatturiera è stata peggiore nel comprensorio di Forlì (-6,2%) rispetto a quello di Cesena che risulta stabile (-0,1%).

In flessione anche il fatturato a valori correnti (-2,9%), con ridu-

zioni rilevanti nel comparto delle Calzature (-16,6%) e dei Mobili (-12,3%); in crescita, invece, nel comparto delle Confezioni (+7,5%). La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 22,8% del fatturato complessivo. I comparti con maggiore incidenza dell'export sul fatturato si confermano Macchinari (44,7%), Mobili (39,3%) e Legno (32,3%).

La domanda interna negli ultimi 12 mesi ha manifestato un trend negativo (-2,7%), analogamente a quella estera (-4,2%), il cui peso si attesta al 21,8% degli ordinativi totali.

SOS DAZI E 2025 IN CALO

Su base annuale la produzione industriale si è ridotta del 2,5% confermando il trend avviato nel secondo trimestre 2022

CESENA

IL QUADRO IN PROVINCIA

Prosegue la crisi del commercio Librerie e farmacie le eccezioni

I due comparti in controtendenza come presenza e per vendite
Abbigliamento, calzature, fiori e negozi per animali sono in picchiata

CESENA

Il commercio, importante settore per l'economia provinciale, è ancora impegnato in una fase di profonda trasformazione, in un contesto economico complesso e incerto.

In provincia di Forlì-Cesena, i dati aggregati a fine anno della Camera di Commercio, mostrano 7.294 imprese attive del settore "Commercio" che rappresentano il 20,6% del totale in zona. La numerosità in 12 mesi risulta ancora in diminuzione (-1,6%) anche se in maniera meno accentuata rispetto a quella regionale (-2,2%) e nazionale (-2,7%).

Nel corso del 2024 in provincia sono state registrate 296 iscrizioni a fronte di 511 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 215 unità.

Al dettaglio

Le imprese operanti nel commercio al dettaglio rappresentano quasi la metà del settore (48,9%) e rispetto all'anno precedente sono diminuite del 2,4% (2,6% in regione e 3,5% in Italia). In particolare, con

risferimento alle principali tipologie di negozi specializzati (incidenza del 63,7% sul commercio al dettaglio e variazione del 3,9%), rispetto a 12 mesi prima si assiste, in ordine di importanza, a una diminuzione della maggior parte di queste: 5% i negozi di abbigliamento, 2,4% le tabaccherie, 1,4% le ferramenta, 8,2% le edicole, 2,3% i negozi di mobili, 3,6% le macellerie, 2,4% quelli di frutta e verdura, 2,4% le profumerie ed erboristerie, 7,4% i negozi di calzature, 7,6% i fiorai-negozi per animali, 9% i distributori, 1,7% quelli di articoli sportivi, 3,6% le peschierie, 4,8% i negozi di prodotti per la telefonia, 11,1% le sanitarie e 9,1% quelli di bevande.

Aumentano solo le farmacie (+2,8%) e le librerie (+3,2%). Tra i negozi non specializzati, risultano stabili quelli che commercializzano in prevalenza prodotti alimentari (supermercati), che rappresentano il 6,9% del commercio al dettaglio, mentre aumentano (+7,9%) quelli non alimentari (grandi ma-



Nel commercio al dettaglio uno dei pochi settori in aumento è la farmacia

gazzini ed empori) che però hanno un'incidenza minore (2,3%). Le imprese attive del commercio al dettaglio ambulante (incidenza del 17,7% sul commercio al dettaglio) sono diminuite del 3,2% (4,9% a livello regionale e 6,1% in Italia). Infine, in provincia aumentano del 5,9% (in regione del +3,9% e in Italia del

+6,1%) le imprese che svolgono e-commerce (sono il 7,5% del commercio al dettaglio).

Ingresso

Le imprese attive nel commercio all'ingrosso (38,5% del totale Commercio) registrano una diminuzione del 2,2%, migliore delle variazioni negative registrate in Emilia-Ro-

Settore alimentari con più affari negli ipermercati

Il settore del commercio nel suo complesso impiega il 19,5% del totale degli addetti. Nel commercio al dettaglio provinciale si colloca il 54% degli addetti totali, il commercio all'ingrosso ne occupa il 35,4% e le imprese attive del commercio e riparazione di veicoli ne occupano il 10,5%. L'analisi congiunturale, elaborata da Unioncamere, rimarcando uno scenario strutturalmente difficile e molto complesso che prosegue da anni, ha rilevato nell'ultimo anno di dati una certa stabilità delle vendite del commercio al dettaglio (0,1% la variazione media nell'anno). C'è stata una leggera crescita (+0,8%) per le vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari più marcata (+1,1%) negli ipermercati. In leggera flessione, invece, le vendite del commercio al dettaglio non alimentare (-0,8%). Le vendite della piccola distribuzione (da 1 a 5 addetti) hanno registrato una diminuzione media annua dello 0,7%.

magna (2,5%) e in Italia (2,4%).

Infine, le imprese del commercio e riparazione di veicoli, che costituiscono il 12,6% del totale del settore in provincia, rilevano un aumento (+3,8%) in controtendenza con l'andamento negativo nazionale (-0,3%) e la quasi stabilità regionale (+0,2%).

La ristorazione in moderata crescita ma ancora lontana dall'era pre covid

CESENA

Il Rapporto Fipe Confcommercio sulla ristorazione fotografa un anno in corso di moderata crescita, segnato dal consolidamento dei progressi registrati fin dal 2023, ma anche dalla persistenza di diverse criticità strutturali. Nel rapporto è comparsa anche l'indagine sul territorio provinciale che evidenzia un incremento del valore aggiunto del settore, con una crescita reale dell'1,4% rispetto all'anno precedente. «Anche i consumi - dichiarano i presidenti Fipe cesenati Angelo Malossi e Vincenzo Lucchi - hanno mostrato segni di crescita, (+1,6% in termini reali rispetto al 2023), pur restando ancora al di sotto del picco pre-pandemia (-6%). Nel 2024, il numero di imprese nel settore si è ridotto a segnando una flessione dell'1,2% rispetto all'anno



Un cameriere al lavoro

precedente, con una contrazione più marcata tra i bar (-3,3%). Questa tendenza riflette un cambiamento nei modelli di consumo e le difficoltà specifiche che stanno affrontando i locali di più piccole dimensioni. Nonostante ciò, il sentimento tra gli operatori rimane positivo, anche se il rallentamento della crescita economica suggerisce una prudente cautela».

«Sul fronte dei prezzi - proseguono i presidenti Fipe Cesena - il settore ha registrato

aumenti medi superiori al 3%, una decelerazione rispetto al +5,8% del 2023, ma ancora al di sopra del tasso di inflazione generale. Negli ultimi tre anni, i prezzi della ristorazione sono cresciuti del 14,6%, in linea con l'inflazione generale che si è attestata al 15,4%. Questo trend riflette la differente velocità di adeguamento dei listini nel settore dei servizi rispetto ai beni. Un aspetto centrale del rapporto riguarda poi l'occupazione, che nel settore della ristorazione ha visto un incremento significativo. Le difficoltà strutturali nel reperire personale qualificato, in particolare nei ruoli tecnici, restano tuttavia una delle principali sfide del settore. Il mismatch tra domanda e offerta di competenze, infatti, si è acuitizzato, minando la capacità delle imprese di mantenere elevati standard di servizio».

«Il personale specializzato non si riesce a trovare: un danno al valore aggiunto»

CESENA

Nell'ultimo anno le imprese italiane hanno indicato difficoltà di reperimento per il 45% del personale necessario. Un problema ancora più grave per le piccole imprese che lo scorso anno non hanno trovato il 48,1% di manodopera richiesta, una quota balzata al 55,2% per le imprese artigiane, percentuale su cui si allinea il territorio cesenate. Lo rimarca un report di Confartigianato. «La ricerca di personale ha tempi medi di 3,3 mesi - mette in luce il Gruppo di Presidenza Confartigianato Cesena - che possono superare un anno per trovare operai specializzati. Tutto questo per le piccole imprese ha un costo elevatissimo in minor valore aggiunto per le ricerche di manodopera che durano oltre 6 mesi. A mancare, sottolinea ancora l'analisi, sono soprattutto le competenze per affrontare la transizione digitale e l'intelligenza



Il gruppo di presidenza Confartigianato

artificiale. Anche nel nostro territorio si cercano lavoratori capaci di gestire tecnologie relative a Ia, big data analytics e robot. La carenza di personale qualificato è un'emergenza da affrontare subito, soprattutto con un'adeguata politica formativa. Si devono irrobustire le politiche del lavoro, armonizzandole con quelle dell'istruzione e con gli interventi contro la crisi demografica e la gestione dell'immigrazione, fattore non secondario a fronte di una quota di dipendenti stranieri che nelle imprese è pari al 14,8% e che sale al 17,1% nelle micro e piccole».

ECONOMIA

Ravenna

Docks Piomboni

All'asta il 5% della spa dal trust concordato Trombini Holding

Nel patrimonio della società figurano impianti portuali e diversi immobili tra cui il celeberrimo hotel 'Cappello' di via IV Novembre
Per aggiudicarsi la quota si parte da una base di 850 mila euro



Costituita nel 1978

Da un paio d'anni è una spa
Ha sede in via Cavina

La società Docks Piomboni era stata costituita il 20 dicembre del 1978 e iscritta nel registro delle imprese di Ravenna il 19 febbraio 1996 come srl. Ha sede in via Cavina e, tra le altre cose, nel suo patrimonio può vantare il celeberrimo hotel 'Cappello'. Nel 2020 ha depositato un piano di risanamento e ha deliberato un aumento di capitale. Dal 21 dicembre 2022 è diventata spa. La quota che ora va all'asta (il 5,12%) è quella relativa al Trust Concordato Gruppo Trombini spa.

Per assicurarsi quelle azioni - esattamente il 5,12% della Docks Piomboni spa - si parte da 850 mila euro. È questa la base dell'asta fissata per martedì davanti al liquidatore giudiziale. I diretti interessati dovranno farsi avanti, con le modalità previste dalla gara, entro le 12 di domani.

La società in questione, costituita il 20 dicembre 1978, oltre alla compravendita di immobili e alla loro gestione commerciale e industriale, ha come oggetto sociale qualsiasi servizio portuale come magazzinaggio, sbarco e imbarco, insacco e spedizioni di qualsivoglia tipologia di merce. L'elenco degli immobili appare tutt'altro che trascurabile nel panorama ravennate: oltre a vari uffici e ad alcuni complessi portuali, figura lo storico hotel 'Cappello' di via IV Novembre. Secondo la specifica perizia del 2020, Docks Piomboni vanta inoltre diverse quote partecipative: in Eurodocks srl ad esempio è pari al 50%. Il valore del ca-

pitale economico della società al 31 dicembre di quell'anno, è stato calcolato in circa 25 milioni di euro: partendo da questo dato, è stato possibile risalire al valore del 5,12%.

Secondo gli atti messi a disposizione degli aspiranti acquirenti, il capitale sociale è quasi interamente detenuto da Partecipazione Group Sa (circa 195 milioni di azioni pari al 94,87%). Nella lista figura pure Fin Agricola srl (quasi 20 mila azioni, 0,01%). E infine il trust del concordato del Gruppo Trombini spa: 10 milioni e 500 mila azioni: e sono queste che sono appunto finite al centro della vendita senza incanto. A ripercorrere nel bando la sto-

VALORE TOTALE: 25 MILIONI
Il valore del capitale economico della società al 31 dicembre 2020 è stato calcolato in circa 25 milioni di euro

ria di questa fetta di Docks Piomboni, è stato lo stesso liquidatore giudiziale nonché gestore dei beni conferiti nel trust, Renzo Galeotti. Una vicenda che si interseca con uno dei tasselli più importanti della vita economica ravennate recente: il concordato preventivo della Trombini Holding srl in liquidazione omologata nel maggio 2014.

Il 28 aprile di quell'anno lo stesso Andrea Trombini aveva messo a disposizione il 30% del capitale sociale della Docks Piomboni srl quale 'finanza terza', ovvero a favore dei creditori del concordato Trombini Holding attraverso l'istituzione del trust 'Gruppo Trombini spa Trust'.

Dopo l'assemblea del 29 ottobre 2018 nella quale era stato deliberato il ripianamento delle perdite d'esercizio al 31 dicembre 2017 e la ricapitalizzazione della società da parte di soci, il trust - per non perdere la qualifica di socio e mettere in vendita la quota sociale -, dietro autorizzazione del comitato dei creditori, aveva messo a disposizio-

ne poco più di 109 mila euro. A quel punto però, a causa di una procedura di esecuzione immobiliare forzata, poi risolta, il liquidatore non aveva potuto vendere la quota del trust.

E si arriva al 25 luglio 2020, data del deposito del piano di risanamento approvato dai creditori sociali. Quattro giorni dopo era stata convocata un'assemblea straordinaria per arrivare a un aumento di capitale sociale da offrire in opzione ai soci: la procedura concordataria aveva però deciso di declinare l'invito. E quando il 10 agosto successivo una ulteriore assemblea straordinaria aveva deliberato l'aumentato di capitale, per effetto della mancata sottoscrizione del trust, la quota si era ridotta al 5,12% per un valore, come attestato da specifica perizia del 5 aprile 2022, pari a un milione e 280 mila euro. A fine di quell'anno infine era stata deliberata la trasformazione della società da srl a spa.

Andrea Colombari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PONTI D'ORO

Ravenna

Weekend da incorniciare

Città invasa dai turisti

Tantissimi gli stranieri

Lunghe file davanti ai monumenti Unesco e ristoranti pieni
Per Unioncamere ogni euro speso nel settore ne attira mediamente 1,8

Che sia l'effetto della visita dei reali d'Inghilterra non è detto, sta di fatto che Ravenna in questi giorni è invasa di turisti, molti anche stranieri. E se ogni euro speso nel settore turistico - come spiega Unioncamere - ne attiva mediamente altri 1,8 nell'economia più ampia, per l'economia ravennate è una vera e propria boccata d'ossigeno. I dati reali sulle prenotazioni confermano un boom turistico per la nostra città - con lunghe file ai monumenti e ristoranti pienissimi - sia per quanto riguarda i flussi turistici di passaggio che per quelli che hanno prenotato il soggiorno a Ravenna negli hotel, B&B, R&B. In questi giorni, peraltro, tutte le televisioni e i giornali del mondo hanno dedicato ampio spazio alla giornata ravennate dei reali inglesi e del presidente Mattarella, mettendone in luce le straordinarie bellezze monumentali, artistiche e museali, quali ad esempio il Museo Byron, San Vitale e Galla Placidia, la Tomba di Dante e i principali monumenti di Ravenna.

E proprio ieri il Tg3 ha mandato la troupe a Ravenna mostrando una città piena di turisti e citando il Museo Byron e del Risorgi-



Turisti in via Ponte Marino, sotto il cameriere della Gardela, indaffaratissimo



mento e la sua bellezza con la specificità, come raccontato dai turisti, di una interessante esperienza multimediale. Cultura e bellezza in Italia sono tratti identitari radicati nella società e nell'economia, e lo sono in particolare per una città d'arte come Ravenna, patrimonio dell'umanità e meta turistica tra le più apprezzate da italiani e stranieri. «Il turismo culturale, così importante per il nostro territorio, è incentrato sulla scoperta della storia, dell'arte e delle tradizioni di



Le file per entrare al Mausoleo di Galla Placidia, ieri mattina

una destinazione. Ecco che interventi lungimiranti come il museo Byron e del Risorgimento - spiega il presidente della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna Giorgio Guberti - sono vitali per dare quella spinta all'economia necessaria a ripartire con slancio e a portare ricadute positive trasversali a tutto il mondo imprenditoriale».

Del resto il turista vale oro se è vero, come spiega Unioncamere, che il settore culturale e creativo ha un moltiplicatore pari a 1,8. Questo indica che per ogni euro di valore aggiunto generato dalle attività del settore, se ne attivano mediamente altri 1,8 nell'economia più ampia. Una filiera, quella creativa e culturale, in cui operano soggetti privati, pubblici e del terzo settore che nel 2023 cresce sia dal punto di vista del valore aggiunto (104,3 miliardi di euro, in aumento del +5,5% rispetto all'anno precedente e del +12,7% rispetto al 2019) che da quello dell'occupazione (1.550.068 lavoratori con una variazione del +3,2% rispetto al 2022, a fronte di un +1,8% registrato a livello nazionale).

Giorgio Costa

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

La Cassa di Ravenna tra le aziende più attente al clima in Europa

La promozione del Financial Times al termine di un'analisi effettuata tra oltre duemila imprese del Vecchio Continente in tema di emissioni

La Banca di Imola è tra le aziende europee più attente al clima. Lo testimonia un'analisi del Financial Times, che si avvale dei dati dell'azienda specializzata 'Statista' per analizzare il comportamento di oltre duemila imprese del Vecchio Continente in tema di emissioni. I dati sotto la lente di ingrandimento del giornale inglese sono relativi al periodo 2018-2023: vengono analizzate le emissioni di gas serra in Ambito 1 e Ambito 2, ovvero quelle prodotte dalle attività dirette e quelle legate all'energia utilizzata, dati che sono ufficiali in quanto oggetto di comunicazione obbligatoria.

L'analisi mira a valorizzare e far conoscere l'attività delle aziende europee che hanno fatto registrare significativi progressi nel contenimento delle emissioni, mettendo in pratica gli obiettivi dell'Unione europea e dell'Agenda 2030 in tema di sostenibilità, contributo alla riduzione degli effetti del cambiamento climatico e transizione verso l'economia verde. Per entrare tra le aziende top a livello europeo, è necessario certificare una riduzione annua almeno del 3% delle emissioni ed eventualmente mettere in campo altri progetti, legati alla trasparenza delle proprie procedure ed alla ulteriore riduzione anche delle emissioni in Ambito 3, quelle legate ai fornitori. Il dato finale che ne esce, ovvero il rapporto tra emissioni di CO2 e milioni di

fatturato, determina la classifica europea, nella quale il gruppo La Cassa di Ravenna, presieduto da Antonio Patuelli e diretto da Nicola Sbrizzi, entra per la prima volta tra le 'Europe's Climate Leader'.

«L'inserimento del gruppo La Cassa di Ravenna tra le aziende più attente al clima ci rende particolarmente orgogliosi – affermano il presidente del gruppo Antonio Patuelli e il direttore generale Nicola Sbrizzi – sia per l'importanza a livello europeo di questa analisi, sia per il riconoscimento di una attività avviata dal nostro Gruppo ben prima delle terribili catastrofi climatiche che hanno duramente colpito il nostro territorio.



Il presidente del gruppo La Cassa di Ravenna, Antonio Patuelli

VETRINE IN CHIAROSCURO Ravenna

Persi 85 negozi in due anni Crollo nell'abbigliamento Boom di ristoranti, calo dei bar

Secondo i dati di Confcommercio tra il 2019 e il 2024 hanno chiuso i battenti 221 tra boutique e calzaturifici. «No rischio desertificazione, ma commercio va difeso»



In due anni a Ravenna si sono persi 85 negozi e tra 2019 e 2024 hanno chiuso i battenti 221 imprese specie nel settore abbigliamento-calzature; tengono invece le farmacie, i negozi di informatica-telefonia e anche i bar e ristoranti (boom in città) ma che cedono nel forese.

Nel Comune di Ravenna non si può parlare di rischio di desertificazione commerciale, come ad esempio ad Ancona, Gorizia, Pesaro, Varese e Alessandria con perdite di negozi al dettaglio superiori al 30-34%, ma di contrazione della rete commerciali sl. A fine 2024 le imprese del commercio al dettaglio assieme ad alberghi, bar e ristoranti nel Comune di Ravenna erano pari a 2.127 unità. Il fenomeno delle chiusure delle attività commerciali è più visibile nelle vie dello shopping ravennate, meno nel forese in quanto più frammentato ma più consistente e marcato. Del resto, secondo l'elaborazione dell'Ufficio Studi di Confcommercio negli ultimi anni il centro storico ha perso 36 negozi e oggi conta 577 imprese, nel forese hanno chiuso 54 negozi commerciali per un totale di 485 imprese esistenti.

Andando più nel dettaglio, nel nostro comune e quindi anche nel nostro centro storico ravennate

sono sempre meno i negozi di beni tradizionali come abbigliamento e calzature rispetto a cinque anni fa (da 384 a 340, 44 attività in meno), mobili e ferramenta (da 137 a 119, 18 attività in meno), libri, giocattoli e articoli sportivi (da 123 a 90, 33 attività in meno), carburanti (da 30 a 23 -7 attività). Quasi stabili i negozi di apparecchiature informati-

che e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati (28) e le farmacie (40). Diverso il discorso per alberghi, bar e ristoranti: seppur in diminuzione (oggi sono 1.065, cinque anni erano 1.086), nel centro storico di Ravenna aumentano di 9 unità mentre calano nel forese (meno 30 imprese). Nel dettaglio, è stabile il numero degli alberghi nel

centro storico, in aumento B&B, case per vacanze, affittacamere. Crescono i ristoranti sia nel centro storico che nel forese (rispettivamente 257 e 322) mentre calano i bar passando da 158 di cinque anni fa agli attuali 145 mentre nel forese passano da 189 a 184.

«Più volte come Confcommercio abbiamo detto che qui a Ra-

venna non c'è al momento il rischio di desertificazione commerciale: il commercio tradizionale è vivo anche se va difeso quotidianamente perché i negozi sottocasa sono sinonimo di vitalità, servizio per il consumatore e sicurezza - afferma Mauro Mambelli, Presidente Confcommercio Ravenna. Oggi occorre fare un passo in avanti con veri progetti di riqualificazione urbana, come ad esempio i nuovi hub urbani per dare maggiore attrattività e vivibilità a spazi urbani, una sorta di rigenerazione della città. Il commercio fisico infatti è vitale per la città e produce externalità positive di cui le politiche pubbliche devono tener conto: vivibilità della città, presidio contro il degrado, attrattività turistica. Inoltre occorrono patti locali per la riapertura dei negozi sfitti: sarebbe opportuno attivare accordi tra il Comune, associazioni e proprietari per agevolare la definizione formale di canoni di locazione calmierati, in particolare nei quartieri più fragili e rendere accessibili gli immobili anche alle imprese nascenti o in difficoltà. Un tema, quello del commercio, che deve entrare nella campagna elettorale e di cui come Confcommercio chiederemo conto ai candidati».

Giorgio Costa

Imprese del comune di Ravenna

(*) CS = centro storico; NCS = non centro storico

	2012		2019		2022		2024	
	CS (*)	NCS (*)	CS (*)	NCS (*)	CS (*)	NCS (*)	CS (*)	NCS (*)
	numero imprese							
Commercio al dettaglio	754	745	654	608	613	539	577	485
- esercizi non specializzati	38	60	27	47	32	41	29	37
- prodotti alimentari, bevande	80	88	75	66	75	58	69	52
- tabacchi	49	57	47	53	52	48	51	48
- carburante per autotrazione	19	34	10	20	10	13	11	12
- app. informatiche e per le telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati	13	7	17	12	15	14	16	12
- altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	99	80	69	68	67	60	62	57
- articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	68	75	54	69	44	61	35	55
- altri prodotti in esercizi specializzati	290	195	245	139	222	126	216	124
- farmacie	13	16	17	25	18	24	17	23
- commercio al dettaglio ambulante	70	114	72	82	53	67	47	30
- commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	15	19	21	27	24	28	24	35
- Alberghi, bar, ristoranti	424	640	463	623	469	591	472	593
- alberghi	17	63	22	53	25	52	25	49
- altre forme di alloggio	27	30	30	32	35	33	45	38
- ristoranti	191	292	233	324	250	318	257	322
- bar	189	255	178	214	158	189	145	184

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

«Crisi e conflitti penalizzano le Pmi» Burchi: ma sul Pil previsioni positive

UniCredit, il regional manager centro-nord: così sosteniamo famiglie e imprese in uno scenario complesso

BOLOGNA

Andrea Burchi, regional manager centro nord di UniCredit, qual è lo scenario economico in Emilia-Romagna e Marche?

«L'economia dei territori tiene, a dispetto di uno scenario complesso, caratterizzato da fattori di incertezza legati a conflitti e tensioni geopolitiche. Il quadro di maggiore criticità riguarda le imprese più piccole. Le previsioni sul Pil mantengono comunque un'intonazione positiva per Emilia-Romagna e Marche, queste ultime con un dato più sottile rispetto alla media. Al di là delle prospettive economiche, UniCredit resta un partner affidabile per imprese e comunità locali, in linea con la sua missione orientata allo sviluppo dell'economia italiana».

Nel balletto mondiale dei dazi, quale impatto ipotizzate possano avere sull'economia delle due regioni?

«Potrebbero costituire una mi-



Andrea Burchi di UniCredit

naccia per la competitività delle aziende, causando cali di export e perdite di fatturato. Ciò riguarderebbe molti comparti, come agrifood, farmaceutico e per l'Emilia-Romagna meccanica, automotive e ceramica. UniCredit può mettere a disposizione delle imprese consulenza specializzata, soluzioni per garantire liquidità e il suo network per cogliere opportunità su nuovi mercati».

Quali sono le iniziative messe in campo da UniCredit per supportare famiglie e imprese?

«Per le Pmi, nei primi due mesi del 2025 abbiamo erogato 2,8 miliardi. Dal 2022, grazie al piano UniCredit per l'Italia, abbiamo stanziato 35 miliardi a favore di imprese e famiglie. Per quest'ultimo, nel 2025, prevediamo 4 miliardi di nuovo erogato. Nel 2024, in Emilia-Romagna e Marche, dove serviamo più di 860mila clienti, il nostro impegno si è tradotto in oltre 2,6 miliardi di nuova finanza, più 12% rispetto al 2023».

E a supporto delle Pmi?

«Lavoriamo in sinergia con Cdp per sostenere economia reale e crescita delle Pmi. Abbiamo stretto accordi con associazioni di settore, di recente Federalberghi, per accompagnare le aziende in percorsi di sviluppo. Il costante dialogo col territorio e gli imprenditori si traduce anche in eventi di networking e formazione su temi strategici, come transizione Esg e 5.0. A ciò si aggiungono i Forum. A gennaio ne abbiamo organizzato uno ad Ancona sull'Agrifood. L'iniziativa prose-

guirà a maggio con un b2b per un contatto diretto tra le aziende marchigiane e quelle di centro ed est Europa. Supportiamo anche le start up con il programma UniCredit Startlab e il Terzo Settore, con iniziative come il bando Make Your Impact, avviato con Fondazione di Modena».

Accordi di filiera e iniziative di supporto al territorio, specie per il post alluvione. Quali?

«Sosteniamo le filiere con convenzioni ad hoc, come quelle siglate col Consorzio del Parmigiano Reggiano o Società Produttori Sementi spa, offrendo loro un canale privilegiato con la banca. Siamo determinati a fornire leve funzionali allo sviluppo locale e attenti al benessere delle comunità. Abbiamo investito anche in Rigenerare, piano centrato su iniziative di sviluppo sociale nelle aree alluvionate in Romagna. Abbiamo già inaugurato tre progetti».

Alessandro Caporaletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr Code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



MONITOR/RISPARMIO

AUTORE DI UNA RECENTE ANALISI

Qui a fianco: Paolo Paschetta, che dirige le attività italiane della casa di gestione del risparmio svizzera Pictet Asset Management

COME LA PENSA IL TRADER

La buriana dei dazi agita Borse e imprese

Davide Biocchi



I dazi di Trump hanno gettato nella confusione i mercati finanziari. In realtà, le Borse sono solo una conseguenza, perché l'estremo disagio riguarda soprattutto le imprese globali che importano o esportano verso gli Stati Uniti. Il primo quesito è stato se l'entità dei dazi fosse definitiva o negoziabile. Da lì sono iniziati i se, i ma, le esenzioni, i rinvii, i dazi specifici su determinati settori, come l'auto, ecc. Nel mezzo di questa escalation, è apparso chiaro che il vero bersaglio era la Cina, che ha reagito imponendo dazi reciproci. E qui, per ora, siamo in stand-by. Tutto ciò mette sotto scacco chi fa manifattura e deve pianificare, ordinare, produrre e prepararsi ad affrontare un aggravio di costi. L'incertezza genera grandi difficoltà operative e impedisce di comunicare aspettative credibili alla comunità globale degli investitori, assetata di informazioni. Le aziende manifatturiere devono infatti farsi attendiste e rivedere i propri piani. Per questo potremmo anche assistere a penurie di merci, visto che alcune imprese cinesi hanno già rinunciato a esportare verso gli Usa, anche a causa dell'aumento dei costi portuali oltre ai dazi. E così le Borse, che bramano informazioni sul futuro perché vivono sull'anticipo rispetto a ciò che accadrà nell'economia reale, si trovano senza bussola.

Mancando aspettative chiare, viene meno il "punto d'attracco" e ciò genera disorientamento e incertezza, che si riflettono nei prezzi. La conseguenza? Azioni vendute e corsa bene rifugio: oro, ma stranamente non bond Usa. Questi ultimi hanno infatti sofferto per lo smontaggio di posizioni speculative colte di sorpresa dalla turbolenza. Le Borse hanno poi recuperato grazie al rinvio di 90 giorni dei dazi, ma tutto è tornato nervoso quando Trump ha puntato il dito contro Powell, reo - secondo lui - di non abbassare i tassi. Il presidente della Fed replica che serve attenzione al rischio inflattivo, proprio a causa dei dazi, e prende tempo. Trump però non sente ragioni e urla sui social. Come finirà? Nessuno lo sa, ma quando l'asticella del nervosismo si alza troppo, al trader conviene mettersi temporaneamente da parte, magari parcheggiando la liquidità su titoli di Stato a breve termine, in attesa di capire su quali asset tornare ad allocarla. Nel frattempo, siccome ogni burrasca prima o poi passa, chi investe con orizzonte di lungo periodo può restare saldo nelle posizioni. Il problema è solo di chi fa trading, che si trova a fare rafting su un gommone nel mezzo delle rapide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SETTIMANALE A CURA DI Sandro Neri e Andrea Ropa
IN REDAZIONE Franca Ferri

I piani di accumulo del capitale sono la soluzione più indicata in questa difficile fase

Paolo Paschetta (Pictet AM): «I listini restano appesi alle decisioni di Donald Trump»

di Andrea Telara

Quei Pac per navigare sui mercati in burrasca

LISTINI AZIONARI CHE CROLLANO e listini azionari che poi risalgono velocemente. Dopo l'annuncio dei dazi commerciali da parte del presidente statunitense, Donald Trump, le maggiori Borse internazionali hanno iniziato a oscillare bruscamente sull'altalena, a causa dell'incertezza sull'andamento futuro dell'economia e degli utili delle aziende quotate. Come difendere il portafoglio da questi alti e bassi dei mercati? Per Paolo Paschetta, che dirige le attività italiane della casa di gestione del risparmio svizzera Pictet Asset Management, occorre metodo, pazienza e sangue freddo. La soluzione migliore per affrontare l'attuale fase dei mercati è cioè la sottoscrizione dei Pac (piani di accumulo del capitale).

Parliamo di programmi di investimento con cui un investitore entra gradualmente sui listini acquistando le quote dei fondi comuni di investimento «a rate», cioè versando periodicamente e con regolarità un importo di denaro non elevato (per esempio 100 o 200 euro al mese oppure 300 o 400 euro ogni trimestre), nella prospettiva di coglierne i frutti fra qualche anno. «A quasi tre mesi dall'insediamento della nuova amministrazione alla Casa Bianca, i mercati finanziari non stanno dormendo sonni tranquilli», ha scritto Paschetta in una recente analisi sottolineando che, «dal suo insediamento, il presidente statunitense è diventato un vero e proprio «market mover, in grado di generare forte volatilità sui listini attraverso le sue dichiarazioni incalzanti e caotiche sulla politica commerciale e sulla politica estera». Questa rinnovata incertezza, secondo il numero 1 italiano di Pictet AM, arriva dopo un periodo in cui gli investitori hanno cercato di riprendersi con fatica dalla scottatura del 2022, un anno durante il quale sia le azioni, sia le obbligazioni sono scese all'unisono.

Benché nell'ultimo biennio il mercato azionario sia stato caratterizzato da livelli di volatilità contenuti e performance costantemente in crescita, cioè da pochi alti e bassi e da rialzi continui, il timore degli investitori di prendere troppi rischi li ha spinti spesso a liquidare il proprio capitale, determinando significativi deflussi. In altre parole, lo scetticismo nei confronti del mercato azionario è andato a favore di strumenti finanziari più prudenti, per esempio dei bond di breve scadenza, capaci di offrire un comunque rendimento positivo senza esporre al rischio.

Cosa conviene fare ora che la volatilità è tornata a preoccupare gli investitori e i listini oscillano bruscamente? In questi casi, sottolinea Paschetta, gli investitori tendono a preoccuparsi del cosiddetto market timing, cioè tentano di individuare il momento migliore per entrare nel mercato, spinti dalla paura di perdite o dalla brama di un guadagno corposo nel breve termine. Questo atteggiamento per Paschetta è un «errore cognitivo» che porta a percepire i ribassi come minacce quando invece potrebbero offrire delle opportunità di acquisto a prezzi scontati. Oppure, in altri casi, gli stessi ribassi inducono gli investitori a vendere le azioni quando ritengono di avere guadagnato già abbastanza durante una fase di rialzo dei mercati, trascurando però che i titoli in cui hanno investito conservano a volte un potenziale di rialzo e appartengono ad aziende ancora profittevoli. I Pac sono nati per evitare questi errori perché, come evidenzia Paschetta, consentono all'investitore di gestire meglio l'emotività, mettendo da parte le brame di guadagno facile nel breve termine e le eccessive paure dei ribassi. Con i piani di accumulo del capitale a prospettiva di raccogliere i guadagni è dopo almeno 5 o 10 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14,8

per cento in meno. È il ribasso subito dall'Indice Ftse Mib di Piazza Affari tra il 2 e il 7 aprile scorso dopo che Trump ha annunciato nuovi dazi sulle importazioni. Secondo la comunità finanziaria, una guerra commerciale a livello planetario potrebbe portare a una recessione. Nei giorni successivi, dopo la svolta di Trump, l'indice ha registrato una ripresa di quasi il 10%

Finanza L'analisi

LA SCHEDE

Il ruolo dell'industria del Private Banking

Aipb nasce nel 2004 per promuovere il riconoscimento dell'industria del Private

Banking e del suo ruolo nel settore finanziario e nella società. Conta 139 soci tra banche e Sim (soci ordinari), Sgr, compagnie di assicurazione, broker e fiduciarie (soci aderenti) e studi professionali, società di servizi,

associazioni e università come soci affiliati e onorari. Nel complesso delle sue attività, il Private Banking gestisce 1257 miliardi pari a circa la metà della ricchezza investita delle famiglie italiane, con una crescita del +14,1% sul 2023.

Famiglie e imprese al bivio tra crescita e conservazione. La svolta necessaria

di **Antonella Massari***

L'Europa a caccia di capitali: risparmi fermi nel mirino

LE SFIDE EUROPEE si moltiplicano e si fanno più urgenti: difesa comune, industria green, rincorsa al digitale e all'intelligenza artificiale, rilancio della competitività delle imprese. Per finanziare tali obiettivi, ancora una volta lo sguardo si posa sulla ricchezza delle famiglie: la "terra rara" di cui l'Europa dispone, ma che resta per lo più ferma sui conti correnti senza arrivare ad alimentare la crescita dell'economia. Nasce l'ambizioso progetto dell'"Unione dei Risparmi e degli Investimenti", l'ultima iniziativa dell'Unione Europea per incoraggiare le famiglie a far fruttare i propri risparmi attraverso i mercati finanziari. L'obiettivo è semplice ma cruciale: investire oggi per assicurarsi un maggiore benessere economico domani. Una spinta gentile, ma necessaria soprattutto in Italia, dove l'81% delle persone dichiara di pensare con frequenza al proprio futuro, anche in un'ottica di lungo periodo. Tuttavia, solo il 20% ha davvero preso provvedimenti per integrare la pensione pubblica con forme di risparmio o investimento privato. Il problema principale è la mancanza di consapevolezza. In pochi sanno che, tra vent'anni, l'assegno pensionistico si fermerà in media al 46% dell'ultima retribuzione. Infatti, il 50% degli italiani tra i 45 e i 50 anni è convinto di ricevere almeno il 70%. Un divario tra percezione e realtà che rischia di mettere in difficoltà milioni di famiglie se non affrontato con decisione.

Per quanto riguarda il mondo delle imprese, l'Europa punta sulle PMI. Nel suo piano di rilancio economico, infatti, la Commissione europea promuove una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento. L'obiettivo è chiaro: aiutare le aziende a crescere, migliorare la struttura societaria e di governo per raggiungere una struttura tale da poter finanziare l'innovazione e lo sviluppo anche attraverso il mercato dei capitali, sia pubblico che privato. In Italia, però, il percorso è tutt'altro che in discesa: gli imprenditori italiani sono ancora restii ad aprire il capitale. Secondo un'indagine Aipb, il 76% degli imprenditori sceglie ancora di operare tramite una società a responsabilità limitata, mantenendo una leadership fortemente accentrata. In oltre il 74% dei casi, il controllo è affidato a un'unica figura - prevalentemente maschile - che accentra le decisioni strategiche e operative. Un modello che il 90% degli intervistati non ritiene necessario cambiare nemmeno in prospettiva. Anche quando si affaccia la possibilità di aprire parzialmente il capitale a nuovi soci, due imprenditori su tre segnalano ostacoli rilevanti: difficoltà a trovare partner affidabili, costi elevati e tempi lunghi. Di conseguenza, le scelte strategiche rimangono orientate al breve periodo, con un'ampia preferenza per forme di finanziamento tradizionali come l'autofinanziamento, il reinvestimento degli utili e i prestiti bancari.

A sorprendere è anche l'ambizione limitata: solo il 35% degli imprenditori dichiara di voler far crescere la propria azienda, una percentuale che sale al 44% tra le grandi imprese. Sono proprio queste ultime, infatti, a mostrarsi più propense ad espandersi entrando in nuovi mercati o acquisendo altre realtà. Strumenti più moderni e potenzialmente efficaci, come l'apertura del capitale o l'emissione di obbligazioni attraverso i mercati dei capitali, restano poco diffusi e in molti casi poco conosciuti. Il 55% degli imprenditori, ad esempio, dichiara di non avere familiarità con i fondi di Private Equity o Private Debt, mentre il 70% non conosce i Club Deal, modalità sempre più diffuse in Europa per favorire investimenti condivisi in aziende in crescita. Per sostenere davvero la crescita delle pmi, quindi, non basta mettere a disposizione nuovi strumenti: serve anche un cambia-



CHI È L'AUTRICE DELL'ANALISI

Laurea in Bocconi, Antonella Massari (nella foto) entra in UniCredit nel 1987. Nel 1997 è a capo dell'Ufficio "Investor Relations", dal 2008 è Head of Group Identity & Communications poi Executive Vice President del Dipartimento Group Stakeholders and Service Intelligence

mento culturale che aiuti gli imprenditori a guardare oltre i confini tradizionali del fare impresa. Infine, c'è un dato che dice tutto: il 74% di chi riceve una consulenza finanziaria evoluta pianifica il proprio futuro tenendo conto della possibilità di vivere anche molto a lungo. Tra chi riceve una consulenza di base, questa consapevolezza si ferma al 58%. Questa differenza è molto più di una percentuale: è la misura di quanto la consulenza professionale possa davvero cambiare il nostro modo di guardare al denaro, agli investimenti e - in fondo - alla vita. In un Paese dove l'educazione finanziaria è ancora bassa, dove le imprese fanno fatica a crescere per mancanza di visione e strumenti, la figura del consulente diventa la chiave di volta per prendere decisioni più informate, più serene e più lungimiranti. Per il singolo risparmiatore, significa imparare a proteggere il proprio patrimonio, diversificare gli investimenti e costruire un piano che tenga conto anche dell'incertezza. Per l'imprenditore, significa affrontare con maggiore consapevolezza le sfide del passaggio generazionale, dell'accesso al capitale e della crescita strutturata.

In un mondo in cui tutto corre veloce, il vero lusso è poter rallentare per pensare davvero al domani. E la consulenza finanziaria professionale è lo strumento che aiuta a farlo, con metodo, visione e professionalità. Naturalmente, per rendere questo servizio ancora più accessibile, servono anche regole che semplifichino la burocrazia e riducano i costi. Ma ciò che davvero può cambiare le cose sono incentivi fiscali mirati, capaci di premiare chi investe in modo paziente e responsabile: sgravi sui costi iniziali, minori tasse sui rendimenti, o aliquote decrescenti in base alla durata dell'investimento. Perché i mercati hanno bisogno di più risorse, sì, ma soprattutto di capitali pazienti, ben orientati e protetti nel tempo.

*Segretario Generale Aipb (Associazione Italiana Private Banking)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

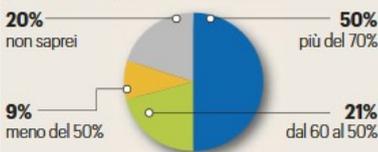
I punti chiave del progetto Unione dei Risparmi e degli Investimenti

-  Mobilitazione del risparmio
-  Sviluppo dei mercati dei capitali
-  Diversificazione delle fonti di finanziamento
-  Sostegno alle PMI e all'innovazione
-  Miglioramento della protezione degli investitori
-  Integrazione e semplificazione
-  Sostenibilità e transizione green

Il sondaggio

Nel 2045 andranno in pensione le persone che oggi hanno tra i 45 e 50 anni. Cosa pensano?

% della sua retribuzione degli ultimi anni di lavoro prenderà come pensione?



Rapporto prima rata pensione e ultima retribuzione

46%

Fonte: 2024 Ageing Report Economic & Budgetary Projections for the EU Member States

Finanza Investimenti

OSSERVATORIO MUTUIONLINE.IT

Si allunga la durata media dei finanziamenti

Secondo i dati dell'Osservatorio di MutuiOnline.it, nel primo

trimestre del 2025 la quasi totalità dei consumatori ha continuato a preferire il tasso fisso, che ha conquistato il 99,6% del totale delle richieste con le punte del 100% a Bergamo e del 99,9% a Firenze. La durata dei finanziamenti si

attesta ai massimi dal 2021, con una media di 24 anni e 8 mesi tra gennaio e marzo, mentre restano stabili rispetto alla fine dello scorso anno l'importo medio richiesto (144.519 euro) e il valore medio degli immobili (230.618).

Dopo i sette tagli della Bce, il TAN medio è sceso di oltre un punto rispetto a un anno fa di **Achille Perego**

Il calo dei tassi spinge i mutui Il fisso resta ancora più conveniente

Evoluzione tassi di riferimento nel medio periodo*

	Euribor		
	1 mese	3 mesi	Media Euribor
Apr-24	3.85%	3.89%	3.87%
May-24	3.82%	3.81%	3.82%
Jun-24	3.63%	3.72%	3.68%
Jul-24	3.62%	3.68%	3.65%
Aug-24	3.60%	3.55%	3.58%
Sep-24	3.44%	3.43%	3.44%
Oct-24	3.21%	3.17%	3.19%
Nov-24	3.07%	3.01%	3.04%
Dec-24	2.89%	2.84%	2.87%
Jan-25	2.79%	2.70%	2.75%
Feb-25	2.62%	2.53%	2.58%
Mar-25	2.52%	2.42%	2.47%
Apr-25	2.36%	2.30%	2.33%
May-25	2.24%	2.21%	2.23%
Jun-25	2.11%	2.12%	2.12%
Jul-25	2.00%	2.04%	2.02%
Aug-25	1.91%	1.98%	1.95%
Sep-25	1.84%	1.93%	1.89%

	Irs	
	Inflazione	20 anni
Apr-24	2.40%	2.72%
May-24	2.60%	2.75%
Jun-24	2.50%	2.74%
Jul-24	2.60%	2.73%
Aug-24	2.20%	2.52%
Sep-24	1.70%	2.49%
Oct-24	2.00%	2.48%
Nov-24	2.20%	2.32%
Dec-24	2.40%	2.22%
Jan-25	2.50%	2.50%
Feb-25	2.40%	2.41%
Mar-25	2.40%	2.41%
Apr-25	2.40%	2.41%
May-25	2.30%	2.41%
Jun-25	2.30%	2.41%
Jul-25	2.20%	2.41%
Aug-25	2.20%	2.41%
Sep-25	2.20%	2.41%

*Simulazioni effettuate prendendo come riferimento Per l'Euribor le curve forward (FRONT: <https://www.chathamfinancial.com/technology/european-forward-curves>) Per l'IRS il valore attuale prevedendo rimanga costante nei prossimi mesi

NEI PRIMI tre mesi del 2025 il settore dei finanziamenti per l'acquisto della casa si è confermato in salute, sulla scia del sensibile calo dei tassi di interesse iniziato già lo scorso anno dopo i tagli della Bce. Le sette riduzioni del costo del denaro decise da Francoforte a partire da giugno 2024 hanno avuto un impatto significativo soprattutto sui mutui a tasso variabile, che hanno visto il TAN (Tasso Annuo Nominale) medio calare di oltre un punto percentuale rispetto a 12 mesi fa. Se a marzo dello scorso anno il TAN medio dei finanziamenti a tasso variabile a 20 e 30 anni si attestava al 4,84%, il mese scorso secondo i dati dell'Osservatorio di MutuiOnline.it il valore si è fermato al 3,69% in media: ciò si traduce in una rata mensile fino a 86 euro più leggera rispetto a 12 mesi fa nel caso di un mutuo a 20 anni da 140.000 euro (da 912 a 826), per un risparmio sull'intera durata del finanziamento di oltre 20.600 euro.

I mutui a tasso fisso rimangono per il momento più convenienti, alla luce di un TAN medio che a marzo si attestava al 2,82%. La rata mensile si ferma a 764 euro, ovvero 62 in meno rispetto al variabile, e il risparmio a favore del fisso è di quasi 15.000 euro sull'intera durata del mutuo. L'andamento di questa tipologia di finanziamento prevede quello dell'inflazione, con il TAN che ha infatti iniziato a calare sensibilmente già a fine 2023 per poi attestarsi attorno al 3% in media nella prima parte dello scorso anno. A marzo 2024 la rata mensile per un mutuo a tasso fisso con gli stessi parametri di quello appena considerato si attestava sui 778 euro al mese (TAN 3,02%), ovvero 14 in più rispetto, pari a una spesa complessiva di circa 3.350 euro superiore. Il divario tra le due forme di finanziamento dei mutui (fisso e variabile) resta ancora a favore del fisso, anche se negli ultimi mesi la forbice si sta gradualmente riducendo, con il tasso variabile che si conferma in costante calo mentre il fisso si mantiene stabile.

Grazie ai tagli della Bce, i tassi Euribor a 1 e 3 mesi - indici di riferimento per i mutui a tasso variabile - sono calati di oltre 150 punti base negli ultimi 12 mesi e a marzo hanno proseguito la loro discesa, attestandosi per la prima volta da inizio 2023 sotto il valore dell'Euris a 20 e 30 anni, riferimento dei finanziamenti a tasso fisso. Secondo le rilevazioni del 28 marzo, l'Euribor nella scadenza a un mese è sceso al 2,34% e quello a 3 mesi al 2,33%, mentre l'impennata all'inizio del mese scorso ha portato l'IRS a 30 anni al 2,64% e quello a 20 anni al 2,77%, con i valori che si sono da allora stabilizzati.

Guardando al futuro, le curve di forward dell'Euribor indicano che il trend di discesa continuerà fino al termine del 2025, con gli indici che dovrebbero attestarsi sotto il 2% tra settembre e ottobre. Analizzando le proiezioni dei Bund trentennali, principale ancoraggio per l'IRS a 20 e 30 anni, sembra invece che la situazione si manterrà stabile fino a dicembre, anche se l'attuale scenario di mercato rende ogni previsione difficile. Un ulteriore fattore che influenzerà l'andamento dei tassi di interesse dei mutui sarà lo spread applicato dalle banche agli indici di riferimento. Se al momento gli istituti di credito premiano il tasso fisso, appli-



RATE MENSILI PIÙ LEGGERE

Se a marzo 2024 il TAN medio dei mutui a tasso variabile a 20 e 30 anni si attestava al 4,84%, il mese scorso il valore si è fermato al 3,69%: ciò si traduce in una rata mensile fino a 86 euro più leggera nel caso di un mutuo a 20 anni da 140.000 euro (da 912 a 826), per un risparmio sull'intera durata del finanziamento di oltre 20.600 euro

cando uno spread mediamente minore rispetto a quello del variabile, storicamente è stato vero il contrario, con le banche che fissavano un differenziale più elevato per i finanziamenti con un tasso bloccato nel tempo. Se questo dovesse accadere, i tassi variabili tornerebbero a essere competitivi più velocemente e il riequilibrio con il fisso potrebbe verificarsi prima del previsto.

«**Nel mese** di marzo il divario tra la media dei tassi fissi e variabili è aumentato a 87 punti base (da 79 di febbraio), nonostante l'Euribor sia sceso sotto l'IRS per la prima volta da marzo 2023. Questo rende evidente che il riequilibrio dei due tassi in questo momento è possibile, ma dipende dalle scelte commerciali delle banche, ossia dallo spread che scelgono di applicare alle diverse offerte», commenta Nicoletta Papucci (nella foto), portavoce di MutuiOnline.it.

«**Nell'attuale** contesto incerto, con la tensione geopolitica che limita investimenti e consumi e rappresenta una delle incognite più grandi per l'andamento economico nel prossimo futuro, le istituzioni bancarie preferiscono continuare a favorire il tasso fisso, scelta sicuramente meno rischiosa. Prevedere con precisione quando il variabile supererà il fisso - prosegue Papucci - risulta dunque complicato: le politiche commerciali degli Stati Uniti impongono cautela e le stime di ulteriori tagli dei tassi da parte della Bce sono in discussione. Per chi deve accendere un mutuo in questo momento, il tasso fisso resta la soluzione migliore dal momento che è abbondantemente sotto il 3%, cioè su livelli storicamente più che accettabili. Il tasso variabile, quando tornerà competitivo, aggiungerà solo ulteriori opzioni per i mutuatari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Sanpaolo spinge le Pmi La Coop ceramica vola a Dubai

Tra le 15 aziende supportate dalla Banca dei Territori anche la cooperativa fondata nel 1874

Intesa Sanpaolo accompagna a Dubai le piccole e medie imprese italiane nella prima missione internazionale del 2025 dedicata alle imprese clienti della Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese. Obiettivo della missione – che ha coinvolto 15 pmi dei settori food-agritech e sistema casa provenienti da tutta Italia e con forte vocazione al commercio estero ed allo sviluppo internazionale – è affrontare l'incertezza geopolitica ed economica, sostenere all'estero il valore distintivo dei prodotti italiani, offrire in chiave sistemica soluzioni efficaci per la competitività internazionale del Made in Italy.

Tra le 15 pmi anche la Cooperativa ceramica di Imola, fondata nel 1874 proprio a Imola e che è la più antica cooperativa di produzione e lavoro d'Italia specializzata in ceramiche per pavimenti e rivestimenti per il settore edilizio e architettonico. La coop è presente sul mercato con i marchi Imola, LaFaenza e Leonardo, e ha una rete vendite in oltre 130 paesi.

Al centro dell'appuntamento di Dubai anche l'annuncio degli accordi siglati da Intesa Sanpaolo con Simest, Sace e ICE a favore del rafforzamento internazionale delle imprese italiane, con strumenti e iniziative comuni in Italia e sui mercati strategici d'interesse, a partire dagli Emirati Arabi.



Sopra, Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori. A sinistra, la Coop ceramica Imola



UniCredit. Entra nel vivo la partita per il risiko del credito in Italia

UniCredit, parte l'offerta su BancoBpm Al bivio tra rilancio e marcia indietro

Banche. Al via domani l'Ops, per gli azionisti di Piazza Meda tempo fino al 23 giugno per aderire. Ma Orcel si tiene le mani libere: anche a operazione conclusa può decidere di sfilarsi. Il peso del no Bce al Danish Compromise e del Golden Power del Governo

Luca Davi

Dopo mesi di attesa, scontri, esposti (e controesposti), l'offerta pubblica di scambio di UniCredit su BancoBpm sbarca sul mercato. A partire da domani gli azionisti di BancoBpm potranno scambiare un'azione di Bpm con 0,175 azioni ordinarie di UniCredit di nuova emissione, che diventeranno 0,166 dopo lo stacco del dividendo da parte di entrambe le banche. Per aderire ci sarà tempo fino al 23 giugno, a meno di ulteriori estensioni al 30 giugno (per motivi eccezionali). Poi si faranno i conti. E si vedrà se le adesioni, come fissato da UniCredit, avranno raggiunto il 66% del capitale di BancoBpm. O, nel caso estremo, anche il 50% più un'azione, se piazza Gae Aulenti lo riterrà sufficiente, rendendo così efficace l'Ops e l'unione tra le due banche. Diversamente, l'Ops decadrà e le due banche continueranno ad avere destini separati.

Il dialogo con il Governo è avviato, ma non è escluso che il provvedimento venga impugnato davanti al Tar

L'aspetto anomalo di una delle Ops più tormentate della storia borsistica italiana è che fino all'ultimo minuto (e oltre) la banca di piazza Gae Aulenti si terrà mani libere per ogni ipotesi: sia per fare ipotetici rilanci (e in quel caso il termine ultimo è il 21 giugno), sia per ritirarsi. E in quest'ultimo caso, ogni mossa è possibile anche a Ops conclusa, ovvero fino al 30 giugno (salvo proroghe), il giorno prima della data di pagamento fissata per il primo luglio.

Se l'Ops si prospetta così incerta, è anche per l'avveramento di alcune condizioni che consentono a UniCredit di tirarsi indietro, a partire dal rialzo del prezzo (da 6,2 a 7 euro) dell'Ops che BancoBpm aveva lanciato per conquistare il 100% del capitale di Anima Sgr.

Se la si guarda dal lato del mercato, ad oggi il prezzo di Bpm rimane al di sopra dell'Ops, e ciò rende non conveniente per gli azionisti aderire. Resta però da capire quale sarà l'andamento dei due titoli nelle prossime settimane. Un bivio importante per immaginare il proseguito dell'Ops è rappresentato dalla presentazione dei conti del primo trimestre dei due gruppi e dalla relativa risposta del mercato: entrambe le banche hanno calendarizzato i conti per il 7 maggio, e in quella sede gli investitori analizzeranno i risultati e le rispettive guidance (e la loro credibilità) anche in uno scenario che si prospetta complicato, vista la congiuntura in atto.

La "preda" BancoBpm

Da parte sua, BancoBpm il suo giudizio sull'Ops l'ha già dato. Ed è, ovviamente, una bocciatura

senza appello. «L'offerta di UniCredit non è congrua, è totalmente inadeguata e non corretta» perché «sottovaluta la nostra banca», ha detto nei giorni l'istituto nel quadro del giudizio sull'Ops in corso. Per piazza Meda sono diversi i motivi che spingono a consigliare agli azionisti di non cedere a UniCredit. Si va dall'«assenza» di un premio per il controllo - visto che l'offerta prevede un premio dello 0,5% rispetto al prezzo dell'azione Bpm alla vigilia dell'annuncio - alla «penalizzazione finanziaria e trasferimento di valore» a danno degli azionisti Bpm. Piazza Meda ha evidenziato come, in caso di fusione, ai propri azionisti spetterebbe il 14% degli utili netti dell'entità combinata, pur contribuendo Bpm per il 18% dell'entità combinata. Al 2027, mancherebbero 0,45 miliardi in termini di utili netti, che invece sarebbero previsti nel piano industriale da Bpm in uno scenario stand-alone. E così pure, sul fronte delle sinergie, in caso di fusione ci sarebbero benefici netti da riequilibrare, dice Bpm, perché giudicati a vantaggio degli azionisti di UniCredit.

La visione di UniCredit

Realistico che da parte sua UniCredit risponda a Bpm più avanti, con tempi e modi che saranno giudicati opportuni. In parte però le ragioni dell'offerente sono note. «Offriamo un prezzo che incorpora un premio di almeno il 15% rispetto al prezzo delle azioni di Bpm prima dell'annuncio dell'offerta su Anima», aveva detto il ceo Andrea Orcel nel corso dell'assemblea dei soci di marzo. E dopo il "no" della Bce all'applicazione del Danish Compromise su Anima, l'operazione è diventata molto più onerosa sotto il profilo del consumo di capitale. Secondo UniCredit, Piazza Meda post Anima vedrà ridurre il proprio Ceti di 286 punti base (e un miliardo in meno in termini di distribuzione di valore agli azionisti), e ciò quindi riduce la probabilità di eventuali rilanci sul prezzo. A uno scenario tutt'altro che facile si è aggiunta nei giorni scorsi l'incognita dei paletti imposti dal Governo con la procedura Golden Power. Condizioni bollate dalla banca «illegittime e ingiuste», che hanno reso più impervia l'intera operazione. Il dialogo con l'Esecutivo è avviato e si vedranno gli esiti. Non è escluso che il provvedimento venga impugnato davanti al Tar, ma ciò segnalerebbe un'escalation nelle tensioni con il Governo. E non sarebbe di buon auspicio per l'esito dell'istruttoria Antitrust, l'ultima prova (assieme alla DgComp, attesa per il 4 giugno) che ancora manca all'appello. Ecco perché restano vive le parole pronunciate di recente da Andrea Orcel. «L'operazione deve avere senso dal punto di vista della creazione di valore, altrimenti non la faremo».

Le banche a Piazza Affari

Capitalizzazione in milioni di euro



Corsa ai titoli di Stato italiani, il grande ritorno delle banche

Mercati. In due anni l'esposizione del sistema in Italia è scesa a 370 miliardi ma le vendite legate al Tltro sono terminate e le tensioni sui T Bond spingono ora gli acquisti in Europa. Spread in calo

Laura Serafini

Si apre una nuova finestra favorevole per riportare le banche europee a investire in modo significativo sui titoli di Stato italiani. Negli ultimi due anni la quantità di titoli di Stato posseduta dagli istituti di credito italiani si è ridotta in modo rilevante, passando da oltre 430 miliardi nel 2022 a 370 miliardi di fine 2024, quando è terminato il programma Tltro della Bce per dare liquidità al mercato (che nel caso degli istituti italiani ha inciso per circa 170 miliardi in 4 anni).

Questa volta la nuova opportunità non sarà legata al fatto che i bond pubblici possono essere utilizzati come collaterale per i finanziamenti a tassi bassi della Banca centrale europea (come avvenuto in particolar modo durante la pandemia). O perché il Paese si trova sotto attacco speculativo e per questo motivo l'esecutivo spinge gli istituti di credito a compensare le vendite per la fuga degli investitori esteri, come avvenne nel 2011. Oggi la situazione è completamente ribaltata e chi si trova a dover chiedere supporto agli istituti di credito del proprio paese per comprare titoli di debito pubblico al fine di proteggere i Treasury, colpiti forse più dalla sfiducia dei mercati che da speculatori asiatici, è l'amministrazione statunitense guidata da Donald Trump.

Non a caso, l'amministrazione Usa sta valutando di allentare i vincoli alla detenzione dei titoli di Stato rispetto al coefficiente di leva degli istituti di credito (rapporto tra Tier1 e totale dell'attivo non ponderato per il rischio). Limiti stabiliti a livello statale, peraltro differenziati in base alla dimensione delle banche, che se mitigati possono consentire agli istituti americani di comprare più Treasury senza che si riduca sotto ai livelli minimi consentiti il coefficiente di leva.

La convinzione di molti operatori del mercato è che questa nuova forma di deregulation non avvantaggerà in termini competitivi le banche d'oltre Oceano, anzi casomai il rischio è che accada il contrario. Il motivo è nel fatto che la strategia della Casa Bianca, fondata sulla riduzione del ruolo internazionale degli Usa, la volontà di limitare il controllo del proprio debito da parte degli investitori esteri e sui dazi, sta progressivamente sminuendo il ruolo che per decenni hanno avuto il dollaro

e Treasury in termini di beni rifugio.

La cartina di tornasole di tutto questo sono stati l'indebolimento del dollaro e l'impennata dei rendimenti dei titoli di Stato americani a seguito dell'incertezza innescata con l'annuncio dei dazi (avrebbero dovuto comportarsi in modo opposto). Il tallone d'Achille della strategia a stelle e strisce rischia di essere proprio quello sul quale sono inciampati vari governi italiani: la pressione del mercato sui titoli di Stato. Le banche possono trovare convenienza a investire in titoli di Stato a fronte di tassi crescenti (i Treasury decennali a inizio aprile sono passati da un tasso del 3,95 al 4,5% in pochissimo tempo gli analisti pensano che possa salire oltre il 5% entro fine anno) se di pari passo la politica monetaria riduce il tasso di sconto a fronte di previsioni di riduzione dell'inflazione.

I tecnici lo chiamano "carry trade": ci si finanzia a breve a tassi più bassi per investire a rendimenti più alti nel lungo termine (sempre sperando che nel tempo non cali troppo il prezzo dei titoli). Non è il caso degli Stati Uniti: la Fed, nonostante rischi di rallentamento della crescita, non può tagliare i tassi perché i dazi mettono sotto pressione l'inflazione. E questo spiega, forse, perché Trump vorrebbe mettere alla

porta il presidente Jerome Powell.

Nella Ue una volta tanto lo scenario è ben diverso e più favorevole. Lo è ancora di più per l'Italia: la Bce continua a ridurre i tassi e potrebbe farlo ancora nelle prossime settimane, a fronte di un'inflazione in linea di massima sotto controllo. Secondo gli analisti dall'estate dello scorso anno, dopo le elezioni europee e quelle francesi, i titoli di Stato italiani hanno progressivamente perso la connotazione di "risky bond" e sono diventati investimenti più sicuri. Grazie anche alla stabilizzazione e al miglioramento del deficit pubblico ottenuto dal governo italiano, culminato con l'upgrade del rating sovrano a BBB+ da parte di S&P lo

scorso 11 aprile. Non a caso negli ultimi 18 mesi sono arrivati acquisti dagli investitori esteri sui titoli di debito pubblico italiano per oltre 100 miliardi. Ieri lo spread Btp-Bund è sceso a 111 punti base, e i rendimenti del Btp decennale sono calati al 3,5 per cento.

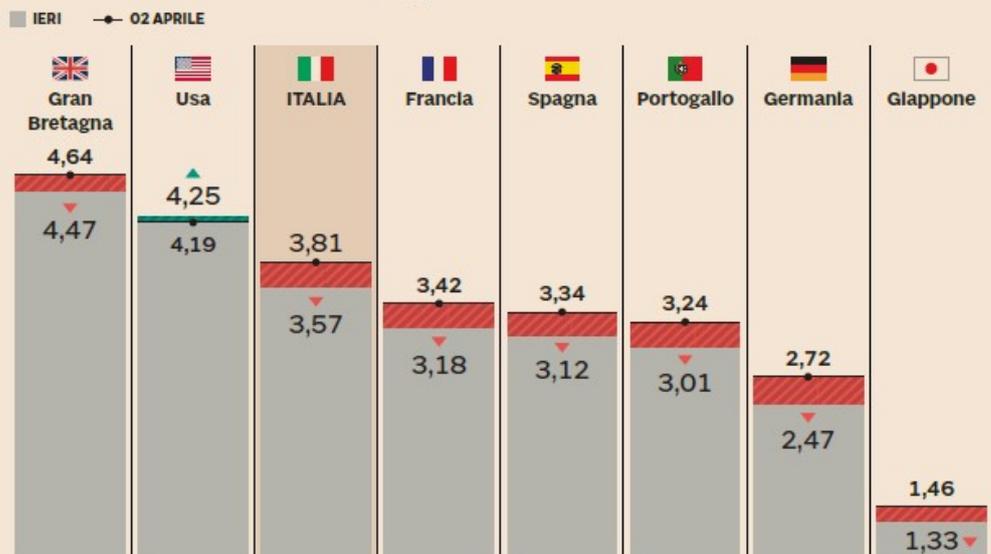
In questo contesto le banche europee, e quelle italiane in particolare (molto rafforzate in termini patrimoniali e di redditività), hanno margini importanti per approfittare del "carry trade". Possono finanziarsi a breve facendo perno sul tasso al 2,5% della Bce a fronte di rendimenti attorno al 3,5%, beneficiando di 100 punti base di spread che può aumentare, se ci saranno i nuovi tagli dei tassi o se, come probabile, l'impennata dei rendimenti dei Treasury si trasmetterà in parte ai bond sovrani europei. Certo, una congiuntura astrale così favorevole per i titoli di Stato italiani e per il rapporto tra questi e banche in Italia non si vedeva da decenni. Un aspetto che potrebbe rappresentare un importante assist per lavorare al completamento dell'Unione bancaria senza i Paesi frugali abbiano il pretesto per introdurre trappole normative al fine di penalizzare le banche dei paesi con un maggior livello di debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli ultimi 18 mesi acquisti dagli investitori esteri sui titoli di debito pubblico italiano per oltre 100 miliardi

I titoli di Stato

Rendimenti dei bond decennali ieri e il 2 aprile, giorno dell'annuncio dei dazi Usa. Dati in %



Bund e BTP intercettano i deflussi dagli Usa

Il mercato

I titoli di Stato italiani nel 2025 hanno fatto meglio rispetto alla media europea

Maximilian Cellino

La bufera che ha investito gli asset targati Usa, il rinverdito ruolo di «rifugio» del Bund e anche quella stabilità tanto apprezzata dal mercato che ha permesso ai BTP di navigare le acque agitate dall'avversione al rischio e anzi di sovraperformare il resto d'Europa da inizio anno. Il ritorno di interesse delle banche nei confronti dei titoli di Stato europei coincide con un periodo favorevole, che per gli analisti ha buone chance per confermarsi nei mesi a venire.

Una situazione sostanzialmente differente a quella che si delineava a marzo, quando l'annuncio del maxipiano di investimenti della Germania aveva spedito in orbita i rendimenti tedeschi e quelli italiani a sfiorare il 4% sulla scadenza decennale. Il suc-

cessivo colpo di scena legato ai dazi minacciati nel «Liberation Day» ha aggiunto ulteriore pressione ai bond tricolori, allargando lo spread nei confronti del Bund da 110 a 130 punti base, ma ha anche paradossalmente cambiato l'orientamento del mercato.

È infatti da quel momento, e a maggior ragione dopo la marcia indietro con la quale Donald Trump ha annunciato il congelamento delle tariffe per 90 giorni, che i tassi sovrani europei hanno invertito la rotta, fino a tornare sui livelli precedenti la svolta fiscale di Berlino. Ad allontanare (per ora) i dubbi immediatamente sollevati sulla sostenibilità del debito pubblico tedesco una serie di cause concomitanti, che si intrecciano anzitutto con le vicende d'Oltreoceano.

La crisi di sfiducia che ha investito le attività finanziarie degli Stati Uniti - Wall Street, dollaro e Treasury - si è infatti tradotta in uno spostamento dei flussi di denaro verso l'Europa e in particolare verso quel Bund che hanno appunto riguadagnato il loro antico ruolo di «porto sicuro» durante la tempesta provocata dalla guerra commerciale. Anche per questo i titoli tedeschi viaggiavano ieri al 2,47%, di nuovo allineati con il tasso Bce e so-

prattutto con i valori Irs, i tassi *swap* che sono *free risk* per convenzione.

L'orientamento più espansivo della Bce, che potrebbe ridurre i tassi per far fronte all'impatto dei dazi sull'economia, ha fornito ulteriore spinta in questa direzione, soprattutto sui titoli a scadenza più ravvicinata e sensibili alle mosse di politica monetaria. Ha contribuito anche ad accorciare le distanze dei Paesi periferici e a ricondurre gli spread dei loro bond sovrani ai livelli di partenza. Così è avvenuto per l'Italia, con rendimenti decennali tornati al 3,57% e a distanza di 110 punti base dalla Germania. Il nostro Paese ha da parte sua riconquistato fiducia fra gli attori dei mercati, come conferma la promozione (non senza sorpresa) ottenuta due settimane fa sul rating da parte di S&P.

Non è quindi un caso che i nostri titoli di Stato abbiano registrato da inizio anno un andamento migliore rispetto alla media europea, soprattutto

sulle scadenze più brevi fino a 5 anni. Ma è ancora più importante che gli analisti non intravedano la fine della «luna di miele» con gli investitori. Ubs ha per esempio ribadito la posizione in acquisto sui BTP avviata proprio lo scorso 2 aprile dopo l'annuncio Usa sui dazi e ha ridotto ulteriormente le previsioni sui loro rendimenti.

Notando invece come la riduzione dei tassi Bce possa in futuro «fornire un sostegno costante» ai titoli italiani, UniCredit tende a sottolineare anche che «uno scenario di rialzo dei rendimenti statunitensi, normalmente in grado di creare ricadute negative sugli stessi BTP, avrebbe un impatto minore». Questo perché la stessa Bce potrebbe opporsi a un ingiustificato inasprimento delle condizioni finanziarie e soprattutto perché il ritiro degli investitori dagli asset Usa dovrebbe avvantaggiare l'Eurozona e portare beneficio ai suoi bond sovrani.

Venti favorevoli per il nostro Paese, in parte inattesi, ma da sfruttare. Come quelli che soffiavano in poppa a Piazza Affari, in costante recupero e con l'indice Ftse Mib ieri di nuovo sopra 37mila punti a sopravanzare (+1,47%) il resto degli indici europei.



Piazza Affari, in costante recupero e con l'indice Ftse Mib ieri di nuovo sopra 37mila punti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 25.04	Qtà euro (mg)	Rend. eff. S lordo	Rend. eff. S netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.05.25	IT0005595405	99,907	221	—	—
30.05.25	IT0005624447	99,820	80	2,12	1,78
13.06.25	IT0005599474	99,776	1428	1,82	1,38
14.07.25	IT0005603942	99,594	373	1,96	1,53
31.07.25	IT0005633786	99,475	215	2,07	1,75
14.08.25	IT0005610297	99,388	432	2,10	1,71
12.09.25	IT0005611639	99,233	1498	2,07	1,71
30.09.25	IT0005643009	99,125	1726	2,09	1,80
14.10.25	IT0005617367	99,088	1761	2,00	1,64
14.11.25	IT0005621401	98,943	655	1,96	1,62
12.12.25	IT0005627853	98,792	3664	1,97	1,66
14.01.26	IT0005631533	98,616	234	1,97	1,65
13.02.26	IT0005635351	98,457	321	1,97	1,68
13.03.26	IT0005640666	98,302	582	1,98	1,68
14.04.26	IT0005645509	98,126	4527	1,99	1,72

Scadenza -spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 25.04	Qtà euro (mg)	Rend. eff. S lordo	Rend. eff. S netto
------------------	-------------	-----------------	-------------------	---------------	--------------------	--------------------

Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,55	IT0005331878	1,50	100,364	171	2,06	1,69
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,581	133	2,12	1,78
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,650	762	2,51	2,12
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,47	100,820	3486	2,49	2,13
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,52	100,480	2507	2,87	2,49
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,73	101,920	1155	3,04	2,62
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,040	2306	3,10	2,69
15.04.33 +1,00	IT0005620480	1,70	100,560	2137	3,24	2,81

Buoni Tesoro Poliennali

15.05.2025	IT0005327306	0,73	99,940	530	0,00	0,00
01.06.2025	IT0005090318	0,75	99,934	645	2,16	1,98
01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,955	1095	2,11	1,88
15.08.2025	IT0005493298	0,60	99,746	1893	2,01	1,85
29.09.2025	IT0005510884	1,80	100,715	944	2,08	1,84
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,198	210	1,91	1,60
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,050	828	1,91	1,66
15.01.2026	IT0005514473	1,75	101,045	246	2,01	1,57
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,870	259	2,02	1,60
01.02.2026	IT0005419848	0,75	98,930	618	1,92	1,85
01.03.2026	IT0004444735	2,25	102,103	422	1,96	1,61
01.04.2026	IT0005437147	—	98,273	3141	1,90	1,89
15.04.2026	IT0005538597	1,90	100,200	446	1,91	1,64
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,720	446	1,87	1,67
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,230	167	1,92	1,65
01.08.2026	IT0005454241	—	97,740	4557	1,83	1,82
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,470	85	1,99	1,60
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,560	91	1,96	1,69
01.11.2026	IT0001086567	3,63	107,990	490	1,84	0,98
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,080	307	1,85	1,69
15.01.2027	IT0005390974	0,43	98,780	1118	1,88	1,71
15.02.2027	IT0005380355	1,48	101,710	1489	1,98	1,81
15.02.2027	IT0005633794	1,28	100,940	119	2,00	1,68
01.04.2027	IT0005484352	0,55	98,440	371	1,99	1,80
01.06.2027	IT0005420830	1,10	100,590	97	1,92	1,63
15.07.2027	IT0005599904	1,73	103,090	2	2,03	1,60
01.08.2027	IT0005374805	1,03	100,200	8814	1,97	1,70
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,430	710	1,98	1,86
15.10.2027	IT0005622128	1,35	101,480	319	2,09	1,75
01.11.2027	IT0001174611	3,25	110,920	411	2,02	1,25
01.12.2027	IT0005500068	1,33	101,470	743	2,07	1,73
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,190	1344	2,09	1,83
15.03.2028	IT0005433690	0,13	94,850	6405	2,11	2,07
01.04.2028	IT0005512891	1,70	103,470	597	2,17	1,74
15.06.2028	IT0005641029	0,66	101,240	125	2,25	1,90
15.07.2028	IT0005445306	0,25	94,810	1424	2,19	2,10
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,870	735	2,25	1,79
01.09.2028	IT0004808933	2,98	108,050	561	2,24	1,61
01.11.2028	IT0005349033	1,40	101,950	495	2,24	1,89
01.05.2029	IT0005566408	2,05	104,190	6012	2,29	1,86
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,290	2446	2,23	2,25
15.06.2029	IT0005495731	1,40	101,500	969	2,43	2,08
01.07.2029	IT0005584849	1,68	103,370	1321	2,51	2,09
01.08.2029	IT0005365165	1,50	102,360	1380	2,43	2,05
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,860	13689	2,57	2,19
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,820	17211	2,47	1,85
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,650	4114	2,56	2,09
01.03.2030	IT0005024234	1,75	104,380	316	2,55	2,11
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,330	456	2,60	2,42
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,840	63	2,70	2,22
01.07.2030	IT0005637399	0,98	101,060	2257	2,75	2,38
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,550	692	2,70	2,57
15.11.2030	IT0005561888	2,00	106,190	356	2,80	2,30
01.12.2030	IT0005419171	0,83	94,260	763	2,78	2,56
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,470	1593	2,86	2,43
01.04.2031	IT0005421891	0,45	89,430	1312	2,86	2,42
01.05.2031	IT0001444218	3,00	113,930	1521	2,83	2,14
15.07.2031	IT0005595803	1,73	102,880	2988	2,96	2,53
01.08.2031	IT0005436493	0,30	86,930	3081	2,92	2,84
15.11.2031	IT0005419544	1,58	100,840	3069	3,02	2,63
01.12.2031	IT0005449969	0,48	88,030	820	2,98	2,85
01.03.2032	IT0005094088	0,83	91,720	6578	3,02	2,80
01.06.2032	IT0005466013	0,48	86,700	1631	3,07	2,93
15.07.2032	IT0005647265	0,73	100,750	547	3,16	2,75
01.12.2032	IT0005494239	1,25	95,710	4202	3,15	2,80
01.02.2033	IT0003256820	2,88	117,520	921	3,21	2,54
01.05.2033	IT0005518128	2,20	108,300	717	3,24	2,71
01.09.2033	IT0005240350	1,23	94,280	1550	3,26	2,94
01.11.2033	IT0005544082	2,18	107,710	776	3,33	2,80
01.03.2034	IT0005560948	2,10	106,400	672	3,38	2,87
01.07.2034	IT0005584856	1,93	103,410	463	3,44	2,96
01.08.2034	IT0003353157	2,50	112,740	865	3,41	2,82
01.02.2035	IT0005401970	1,93	102,910	4481	3,52	3,04
01.03.2035	IT0005158806	1,48	99,130	6633	3,48	3,05
01.08.2035	IT0005615390	1,93	100,750	1918	3,59	3,13
01.01.2036	IT0005402117	0,73	80,830	6134	3,63	3,12
01.09.2036	IT0005177909	1,13	87,240	9835	3,66	3,35
01.02.2037	IT0003946657	2,00	103,460	10200	3,66	3,17
01.03.2037	IT0005431195	0,48	73,980	3367	3,71	3,57
01.03.2038	IT0005496770	1,63	94,400	3253	3,84	3,41
01.09.2038	IT0005321325	1,48	91,010	6348	3,85	3,45
01.08.2039	IT0004286966	2,50	112,170	6722	3,92	3,32
01.10.2039	IT0005582421	2,08	102,480	6807	3,96	3,44
01.03.2040	IT0005377152	1,55	90,840	2386	3,96	3,54
01.09.2040	IT0004532559	2,50	111,840	1652	4,00	3,40
01.10.2040	IT0005635583	1,93	98,130	5493	4,05	3,55
01.03.2041	IT0005421703	0,90	74,480	2075	4,03	3,75
01.09.2043	IT0005530032	2,23	104,430	6311	4,14	3,59
01.09.2044	IT0004923988	2,98	108,740	6279	4,13	3,55
01.09.2046	IT0005080357	1,63	87,550	7310	4,17	3,72
01.03.2047	IT0005164828	1,35	79,430	9830	4,16	3,77
01.04.2048	IT0005473013	1,73	85,660	10952	4,19	3,72
01.09.2049	IT0005363111	1,93	94,680	6177	4,24	3,73
01.09.2050	IT0005398406	1,23	73,000	9411	4,23	3,85
01.09.2051	IT0005425233	0,85	61,430	16509	4,15	3,85
01.09.2052	IT0005480980	1,08	66,800	9057	4,24	3,89
01.10.2053	IT0005341411	2,25	102,840	21169	4,37	3,81
01.10.2054	IT0005611741	2,15	99,150	32654	4,40	3,84
01.03.2067	IT0005217390	1,40	71,990	12381	4,28	3,82
01.04.2077	IT0005441884	1,08	70,490	20171	4,70	4,68

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,160	808	2,26	2,15
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,810	1275	2,68	2,50
16.11.2033	IT00054466351	0,38	85,980	352	3,38	3,18
27.04.2037	IT0005442097	0,60	77,570	1254	3,98	3,75

Buoni Tesoro Poliennali - Green

30.10.2031	IT0005542359	2,00	106,450	1255	2,92	2,43
------------	--------------	------	---------	------	------	------

Tassi

TASSI BCE

Operazione	Tasso	Data operazione	Mod. euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,45	23.04.25	
Tasso di deposito	2,25	23.04.25	
Main refinancing rate	2,40	23.04.25	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	23.04.25	15
7gg	0,00	16.04.25	12
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	26.03.25	8
91gg	0,00	26.02.25	3
91gg	0,00	29.01.25	4

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (24/04/25)	2,1690
Avonia Aus (24/04/25)	4,0900
Corra Can (24/04/25)	2,7500
Saron Sertes (23/04/25)	1,0806
Soifr Usa (24/04/25)	4,2900
Sonia Uk (24/04/25)	4,4592
Tonar Jpn (25/04/25)	0,4770

EURIBOR

Tassi del 25.04. Valuta 29.04

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,169	2,139
3 m	2,139	2,169
6 m	2,174	2,204
1 a	2,082	2,111
Media % mese Marzo		
1 m	2,415	2,448
3 m	2,456	2,490
6 m	2,398	2,421
1 a	2,407	2,440

IRS

Tassi del 25.04

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	1,98	1,98
2Y/6M	1,91	1,92
3Y/6M	1,96	2,00
4Y/6M	2,07	2,07
5Y/6M	2,15	2,16
6Y/6M	2,22	2,23
7Y/6M	2,29	2,29
8Y/6M	2,35	2,36
9Y/6M	2,41	2,42
10Y/6M	2,45	2,46
11Y/6M	2,49	2,50
12Y/6M	2,52	2,53
13Y/6M	2,57	2,61
20Y/6M	2,56	2,60
25Y/6M	2,50	2,51
30Y/6M	2,42	2,46
40Y/6M	2,36	2,37
50Y/6M	2,29	2,30

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
ieri	1,87	1,89	1,77	1,68	1,77	1,98	2,20	2,44	2,89
un mese fa	2,19	2,15	2,07	2,14	2,16	2,42	2,56	2,79	3,12
un anno fa	3,60	3,61	3,63	3,01	2,80	2,63	2,55	2,62	2,76

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutate

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,44	-2,31	-2,21	-2,04	-1,96	-1,87	-1,83	-1,79	-1,81
Giappone	1,46	1,44	1,20	1,05	1,06	1,12	1,19	1,14	0,20
Regno Unito	-2,48	-2,29	-1,90	-2,12	-2,02	-1,96	-1,87	-2,01	-2,31

TASSI INTERBANCARI

25.04

Scadenze	Risk Free Rate										
	Estr Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Soira Gap	Term Torf Jpy	Saron Comp. Cfr	Cibor Dkr	Obor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
0/N	—	—	—	—	—	—	—	—	5,38000	4,02179	3,75000
1w	2,35009	—	—	—	—	2,06000	4,50000	2,27200	5,62000	3,60399	3,77000
1m	2,40272	4,32178	4,30950	4,47938	0,19810	2,18670	4,53000	2,27800	5,48000	3,82894	3,74000
3m	—	—	—	—	—	—	4,56000	2,30500	—	3,90000	3,75000
6m	2,58087	4,28037	4,20280	4,49656	0,35170	2,13670	4,59000	2,30500	5,25000	3,94060	3,65000
12m	2,83813	4,13353	4,05800	4,54500	0,54180	2,19000	4,63000	2,35800	4,94000	3,95964	3,52000
12m	3,30077	3,86408	3,86350	—	—	2,28000	—	—	4,73000	4,01280	3,40000

I dati Saron, Cibor, Obor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 25.04	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1357	-0,167	9,32
Giappone	Jpy	162,8000	0,395	-0,16
G. Bretagna	Gbp	0,8531	-0,222	2,88
Svizzera	Cfr	0,9421	0,309	0,10
Australia	Aud	1,7797	-0,146	6,11
Brasile	Brl	4,4564	-0,173	0,49
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5754	-0,095	5,39
Danimarca	Dkk	7,4654	0,001	0,10
Filippine	Php	63,9180	-0,473	6,00
Hong Kong	Hkd	8,0809	-0,194	9,18
India	Inr	97,0205	-0,061	9,09
Indonesia	Idr	19140,7500	-0,156	13,79
Islanda	Isk	144,9000	—	0,69
Israele	Ils	4,1124	-0,051	8,55

Paese	Valute	Dati al 25.04	Var. % giorno	Var. % in. anno
Malaysia	Myr	4,9676	-0,143	6,94
Messico	Mxn	22,2874	0,008	3,42
N. Zelanda	Nzd	1,9063	0,194	2,87
Norvegia	Nok	11,8415	0,110	0,39
Polonia	Pln	4,2683	-0,152	-0,16
Rep. Ceca	Czk	24,9290	-0,192	-1,02
Rep. Pop. Cina	Cny	8,2773	-0,183	9,15
Romania	Ron	4,9776	0,014	0,07
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4970	0,040	5,41
Sud Corea	Krw	1634,8900	0,125	4,70
Sudafrica	Zar	21,3408	0,342	8,89
Svezia	Shk	11,0015	0,829	-3,99
Thailandia	Thb	38,0910	0,131	6,77
Turchia	Try	43,6289	0,103	18,76
Uganda	Ugd	404,5300	-0,189	-1,17

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 25.04	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Carerem Franco Cfa	655,9570	—	577,5790
Eritrea Nafta	17,4671	9,32	15,3800
Etiopia Bir	151,5487	14,08	133,4584
Gambia Dolai	80,7900	11,27	71,1400
Ghana Cedi	16,7797	9,87	14,7748
Ginevi Franco	200,8380	9,32	177,7210
Guinea Franco	9792,0579	9,58	8622,0462
Kenya Scellino	146,9394	9,41	129,3822
Liberia Dollaro	226,4403	18,23	198,6500
Nigeria Nafta	1820,5395	13,01	1603,0100
Rya. D. Congo Franco	2341,4139	9,59	2054,4432
Emundo Franco	1606,3014	12,11	1417,0129
Seychelles Rupia	16,7797	9,74	14,7721
Siemalia Scellino	448,6204	9,38	572,0000
Sudan Scellino	482,0980	9,32	460,5186
Uganda Scellino	4142,5200	9,03	3665,1400
Africa del Sud			
Angola Kwana	1043,1280	9,25	918,4880
Botswana Pula	15,5789	7,52	13,6729
Burundi Franco	9331,5190	10,01	293,5450
Lesotho Liti	21,3608	8,88	18,8085
Madagascaro	19,0649	9,36	17,9414
Mozambico Metical	725,4000	9,63	637,0700
Namibia Dollaro	21,3608	8,88	18,8085
Tanzania Scellino	3053,2611	21,23	2686,6788
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	97,8900
Comore Franco	489,9678	—	433,1864
Madagascar Ariary	5097,0400	4,56	4488,0200
Mauritius Rupia	51,3899	5,03	45,1614
Saint Elena Sterlina	0,8521	2,88	1,3313
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	150,3143	6,69	132,3539
Egitto Lira	927,032	9,67	50,9582
Libia Dinaro	6,2166	21,79	5,4738
Morocco Dirhan	105,340	0,19	9,2359
Tunisi Dinaro	3,9880	2,72	2,9920
Asia			
ASacardia Lari	4,2589	9,32	3,7500
Afgania Afgani	80,8321	10,45	71,3738
Armenia Dram	442,9000	7,59	388,9000
Azerbaijan Manat	1,9207	9,32	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4270	9,21	0,3760
Banglad Taka	128,5354	11,14	122,0000
Bhutan Ngultrum	87,0205	9,09	85,4279
Brunai Dollaro	1,4990	5,41	1,3164
Camboja Riel Franc.	4646,9700	8,71	4033,6700
Cina Renb. Min	2,4985	9,31	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	41,7709	9,32	36,725
Georgia Lari	3,1209	6,96	2,7475
Giamaica Dollaro	0,8962	9,31	0,7690
Iran Rial	7894,70000	16,33	68093,30000
Israele Sheqel	14,877470	9,32	1310,0000
Giamaica Tenge	5,961400	7,53	516,0200
Kirghistan Som	99,3170	9,09	87,4500
Kuwait Dollaro	0,3489	8,81	0,3167
Laos Kip	23200,0000	8,66	20420,0000
Libano Lira	101445,1500	9,32	895,000,0000
Nuova Zelanda	9,0732	9,17	7,9881

Dati al 25.04	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Medio Oriente			
Giordania Dinari	17,4784	9,10	15,3900
Irachia Tugrik	4166,4400	14,12	3670,8700
Yemen Riyal	23,85,0000	9,32	21,00,0000
Yemen Rupia	155,2328	9,09	134,4800
Oman Rial	0,4367	9,31	0,3985
Pakistan Rupee	319,5601	10,47	280,3772
Qatar Riyal	4,1399	9,32	3,6400
Sri Lanka Dollaro	136,66,5420	-2,34	120,60,0000
Sri Lanka Rupia	340,5964	12,02	299,9000
Taiwan Dollaro	12,0570	6,13	10,6164
Tailandia Baht	36,9189	8,41	32,5085
Torkestan Manat	3,9750	9,32	3,5000
Uzbekistan Sum	146,89,9000	9,66	129,94,6700
Vietnam Dong	29563,0000	11,65	26031,0000
Yemen Rial	278,3500	7,40	245,0600
Centro America			
Antigua Dollaro	3,0644	9,32	2,7000
Aruba Florino	2,0929	9,32	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1367	9,32	1,0000
Belize Dollaro	2,2714	9,32	2,0000
Belize Dollaro	2,2714	9,32	2,0000
Bermude Dollaro	1,1367	9,32	1,0000
Cayman Dollaro	0,9132	9,32	0,8200
Costa Rica Colone	573,4044	9,38	504,9700
Cuba Peso	27,2560	9,32	24,0000
El Salvador Colone	9,9794	9,32	8,7500
Guatemala Quetzal	179,8012	11,34	158,3439
Honduras Quetzal	8,7467	9,22	7,7016
Hafti Corone	148,3274	9,48	130,4704
Honduras Lempira	29,4079	11,52	25,8941
Nicaragua Cordoba Oro	41,8023	9,24	36,8075
Panama Balboa	1,1367	9,32	1,0000
Rep. Dominicana	67,0035	5,56	58,0063
Trinidad Dollaro	7,7040	9,24	6,7826
Europa			
Albania Lek	98,7900	0,73	86,9600
Armenia Marco Cost.	1,8528	—	1,7221
Bielorussia Rublo	0,8321	2,88	1,3313
Bosnia Herzegovina	0,51013	0,10	0,45328
Bulgaria Lira	19,5544	2,44	17,2179
Serbia Dinaro	117,0203	0,25	103,2009
Ucraina Hryvnia	47,3856	8,47	41,7513
Oceania			
Fiji Dollaro	2,5929	6,30	4,4980
Giama			